ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 Num. 126
Telefoni dal n. 50-913 al n. 50-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 27-28 Maggio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/3000.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel Mediterraneo Orientale

Cacciatorpediniere di scorta a un convoglio gravemente colpito da nostri aerosiluranti

Otto apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO N. 1097

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 26, aerosiluranti italiani, avvistato un convoglio avversario navigante nelle acque del Mediterraneo orientale con forte scorta, lo attaccavano, colpendo gravemente con siluro un cacciatorpediniere.

Nella stessa notte nostri aerei da bombardamento hanno battuto la rotabile e la linea ferroviaria fra Marsa Matruh e El Dabà.

Velivoli nemici hanno agito su varie località della Sardegna e su Pantelleria senza causare danni di rilievo: sei apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea italo-germanica, altri due dalla caccia.

Le incursioni segnalate dal Bollettino odierno hanno causato complessivamente sette morti e ventun feriti tra la popolazione.

FOLLE PIANO CRIMINALE

Quale sarebbe lo scopo dei bombardamenti anglo-americani

L'irrealizzabile speranza di provocare cedimenti con le azioni terroristiche contro le popolazioni

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, giovedì sera.

(M.) - La propaganda anglo-sassone ha preso nei Paesi neutrali una estensione mai constatata finora; in molti giornali le informazioni delle varie Agenzie inglesi ed americane occupano pagine intiere, e soltanto qualche organo più obiettivo si preoccupa un po' di mantenere l'equilibrio fra i due gruppi di belligeranti.

La bieca minaccia

Così l'offensiva propagandistica accompagna l'offensiva aerea anglosassone con la medesima furia. Ambedue tendono al medesimo scopo, a fare, cioè, credere ai nemici ed ai neutrali che la guerra sia giunta alla fase decisiva e che alle Potenze dell'Asse non resti da fare altro che rimettersi alle buone grazie delle «nazioni unite».

Perchè?

Non perchè sia affatto comprovata la superiorità delle armi di queste nazioni, ma perchè esse minacciano, in caso di non capitolazione dell'Italia e della Germania, di continuare la distruzione delle loro città e l'uccisione delle loro popolazioni, fino a che non si saranno arrese.

All'interno dei due Paesi anglosassoni imperversa la stessa propaganda per mantenere desto l'entusiasmo della pubblica opinione. I popoli di lingua inglese attraversano una delle loro crisi più acute di ubriacatura collettiva.

In questo stato d'animo non c'è da meravigliarsi che non si ascoltino gli ammonimenti diretti loro dalla stampa spagnuola, che ha tentato di richiamare la loro attenzione sull'onta di cui si macchiano conducendo una guerra così barbara contro i vecchi le donne e i fanciulli.

L'opinione pubblica anglo-americana si è ormai persuasa che questo è il modo più semplice e meno costoso per vincere la guerra e ne gioisce. E' vero che alla Camera dei Comuni è stato osservato al Governo che il numero dei bombardieri inglesi perduti è molto forte e che questi apparecchi avrebbero potuto essere meglio utilizzati; ma il ragionamento non basta a persuadere l'opinione pubblica che il sistema attuale di lotta su cui si basano tante speranze è sbagliato:

«Un fatto è certo — scrive un corrispondente neutrale da Londra — ed è che qui si è sempre più d'accordo nel considerare che, malgrado le forti perdite, queste incursioni dell'aeronautica britannica ed americana costano meno di qualsiasi altra operazione che si proponga di raggiungere lo stesso obbiettivo».

Calcoli errati

E' indiscutibile che le perdite di chi compie tali incursioni saranno sempre inferiori a quelle che costerebbe un tentativo d'invasione; senonchè non è affatto certo che lo scopo possa essere raggiunto ugualmente.

Se non se ne rendono conto gli inglesi se ne rendono bene conto i neutrali. I loro giornali pubblicano le corrispondenze dall'Italia, da cui si rileva che il nostro popolo non cederà mai dinanzi ad una simile villissima, brigantesca forma di guerra.

Gli osservatori neutrali, sia in Italia che all'estero, si domandano come in Inghilterra ed in America si possa pensare il contrario. Vi sono parecchie considerazioni, che fanno sembrare incomprensibili le illusioni dei nostri nemici: questi partono dal punto di vista che gli italiani debbano essere i primi ad alzare bandiera bianca, ma li giudicano male, perchè non si rendono conto, anzitutto, che il sentimento dell'onore da noi è molto più forte che in Inghilterra e in America, e che, in secondo luogo, nessun italiano è disposto a condannare se ed i propri figli alla schiavitù.

Che cosa chiedono, infatti, gli anglo-americani? La resa senza condizioni. Che cosa se ne ripromettono come conseguenza immediata? L'occupazione di tutta la penisola, per utilizzarla come base d'attacco contro la Germania.

Gli osservatori neutrali si domandano: sarebbe questo il modo con cui gli italiani dovrebbero ottenere la cessazione della guerra? A parte che il loro onore si rifiuta a perpetrare un tradimento, che sarebbe contemporaneamente diretto contro l'alleata Germania e contro la loro stessa Patria, essi non otterrebbero altro che di trovarsi automaticamente in guerra con la Germania e far diventare tutta l'Italia un campo di battaglia, su cui comanderebbero non i generali italiani ma i generali inglesi e americani.

Forme di pazzia

Come Roosevelt e Churchill, come i loro popoli possono soggiacere ad una forma di pazzia così acuta da ritenere possibile ciò?

E' il riconoscimento di non poter vincere la guerra affrontando gli Eserciti dell'Asse, è l'insolubilità assoluta del problema militare, di fronte al quale si è trovata la Conferenza di Washington, che ha originato questa forma di pazzia.

Si tratta, come è noto, del problema derivante dal pericolo nipponico, che minaccerebbe le «nazioni unite» durante il loro tentativo d'invasione del continente. Si tratta — come ha dichiarato Churchill, — del problema derivante dalla mancanza di tonnellaggio e dalla impossibilità di distribuire su tutti i fronti le forze umane e materiali necessarie perchè le «nazioni unite» possano essere potenti al tempo stesso in Europa e nell'Estremo Oriente. Si tratta del problema creato dall'atteggiamento enigmatico della Russia, sospettata di connivenza con il Giappone a tal punto che proprio ieri sera Mosca è stata costretta a smentire l'accusa americana di avere messo le stazioni meteorologiche russe a disposizione dei nipponici. E' questo complesso problema, che ha fatto impazzire gli anglosassoni.

Le finezze di Roosevelt

Una domanda necessaria

Quello che pochi, tra coloro che hanno commentato l'ultimo atto della farsa russo-americana, il Suicidio di Amore del Comintern, sembrano essersi chiesti, è lo scopo della cosa. Che si trattasse di una farsa, o piuttosto di una delle scene successive di una farsa, questo è quello di cui non ha dubitato nessuno. Tutti quelli che hanno seguito con animo di osservatori la politica del bolscevismo, e che conoscono anche superficialmente la sua letteratura sacra (i precetti di Lenin) sanno che la politica bolscevica è essenzialmente una politica manovrata. E' Lenin che ha proclamato che la Rivoluzione ha assai più bisogno di manovrare che la Civiltà, la Rivoluzione essendo l'assalitore, la Civiltà la fortezza. Da allora, una politica di manovra non è più stata per i capi del comunismo una questione di temperamento, ma un dovere programmatico.

Ma in questo caso bisogna notare che abbiamo una manovra «a due», il che permette il paragone della farsa, nella quale è indispensabile un dialogo, una botta e risposta. La botta provoca la risposta e la farsa può proseguire verso il suo fine. Questa è una novità nella politica bolscevica, che fino al 1939 aveva manovrato da sola contro tutto il mondo — con qualche notevole eccezione, tuttavia, durante la epoca del «Fronte Populaire».

Gli imbarazzi di Roosevelt

Roosevelt, tutti lo sanno, si trova in notevoli imbarazzi. Questi imbarazzi sono interni ed esterni. Internamente Roosevelt ha contro di sè una gran massa della opinione americana, la quale gli rimprovera di avere alleato, senza consultar nessuno, e agendo come al solito di sorpresa, gli Stati Uniti alla Rivoluzione comunista. A questa parte dell'opinione americana finora Roosevelt aveva risposto (internamente, ed a voce bassa, perchè non lo udissero a Samara, dove lo udivano benissimo) che si trattava, come nel caso di Giraud, di un «espediente militare». Egli mentiva, perchè tanto il suo animo, quanto la convinzione di non poter far diversamente, gli dicevano che egli avrebbe dovuto concludere colla Rivoluzione comunista un'alleanza duratura. Davanti a sè aveva l'esempio inglese, che non aveva seguito, per rispetto all'opinione, ma che desiderava e doveva seguire. Questi erano gli imbarazzi interni. Gli imbarazzi esterni erano causati dall'attitudine dei popoli europei, che mostravano in ogni modo di non gustare la prospettiva di essere ceduti alla Rivoluzione comunista, e questo sia che fossero alleati (Polonia) sia che fossero neutrali (Turchia, Svizzera, Portogallo, etc.) sia che fossero nemici (Ungheria, Romania, etc.). E, ciò malgrado, Roosevelt sapeva che avrebbe dovuto concludere colla Rivoluzione comunista un accordo duraturo e definitivo. Ne aveva bisogno e lo desiderava. Egli non ha mai avuto verso Stalin e la sua politica quell'orrore che gli si attribuisce. Se vi è qualcuno che può apprezzare Stalin e la sua politica è precisamente Roosevelt. Quello che gli era necessario era un «minimum» di concessione sulla facciata della Rivoluzione mondiale, allo scopo di poter rivolgersi al pubblico mondiale, e dichiarare che egli non sta per allearsi definitivamente con Stalin il rivoluzionario e l'incendiario, ma con Stalin il nazionale. Ecco tutto.

Ne vedremo ancora

La manovra del Suicidio del Comintern, quindi, serve assai più a Roosevelt che a Stalin. Stalin in fondo, non ne aveva alcun bisogno. Infatti la decisione è stata annunziata il giorno successivo alla presentazione a Stalin della lettera di Roosevelt. Per la verità, qualche giorno di ritardo sarebbe stato più elegante. La fretta di Stalin nel far scomparire il Comintern dietro le quinte del teatro politico rivela in questi due attori una certa grossolanità. Ma la propaganda ha le sue esigenze, e i commenti inglesi e americani sull'avvenimento — che erano, come essi stessi con eguale grossolanità dichiarano, la strada alla possibilità dell'accordo anglo-russo-americano — erano già pronti. Del resto, nè a Roosevelt nè a Stalin preme molto di esser anche creduti sinceri. Gli imperatori romani, almeno quelli della Domus Julia, da Augusto a Nerone, si preoccupavano di esser buoni attori, ma queste finezze sembrano superflue al barbaro del Caucaso e allo speculatore americano. Quello che è interessante è di vedere che cosa avverrà adesso. Che avverrà? E' facile dirlo. Che Roosevelt si getterà alla prima occasione nelle braccia di Stalin, e le due anime gemelle si incontreranno. Era molto che desideravano l'incontro — al disopra dell'Inghilterra, naturalmente. Adesso l'ultimo ostacolo è rimosso. Stalin è ritornato all'innocenza primitiva, avendo spogliato il vecchio Adamo; non è più antireligioso, non è più rivoluzionario, non è più comunista, e quelle piccole rettifiche di frontiera che domanda in Europa, sempre per motivi di sicurezza, non possono essere giustificabilmente rifiutate ad un uomo che ha abiurato tutti i suoi errori. Compreso?

Carlo Scarfoglio

Colpo in pieno su un bombardiere nemico

Durante un'incursione sulla Penisola di «liberatori» statunitensi. Uno dei bombardieri nemici è stato colpito in pieno dal fuoco della contraerea. Mentre l'aereo nordamericano precipita col motore destro in fiamme, uno dei piloti si lancia col paracadute.
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

AL TRIBUNALE SPECIALE

Impiegati dell'Unione Agricoltori di Genova condannati per traffico di grano

Buoni di prelevamento intestati a nominativi inesistenti - Vendevano il frumento fino a 1600 lire il quintale!

In seguito a gravi irregolarità riscontratesi nell'ufficio incaricato del riparto dei buoni di prelevamento per grano da semina presso l'Unione fascista degli Agricoltori di Genova, furono denunciati al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato alcuni degli impiegati, unitamente ad altri correi.

Risultò che venivano rilasciati dei buoni di prelevamento intestati a nominativi inesistenti e che il grano indebitamente prelevato veniva venduto a prezzi che arrivavano fino a lire 1600 il quintale.

Tale Tagliavia Carlo, organizzatore del traffico e la sorella Tagliavia Iole, impiegata nel citato ufficio, sono stati condannati a anni 16 di reclusione e a lire 16 mila di multa; Giannini Adriana e Giannini Carla, anch'esse impiegate all'Unione, a anni 10 e a anni 7 di reclusione rispettivamente, oltre alla multa. Gli altri impiegati, tra cui gli acquirenti del grano, furono condannati a 4 anni e mesi 6 di reclusione.

2000 tessere per il pane falsificate e vendute

Severa condanna dei responsabili

Cittadino Michele da Catania, d'accordo con l'impiegato privato Meranda Salvatore fece stampare dalla tipografia di Mignani Paolo di Firenze, circa duemila Carte annonarie per pane e generi da minestra. Tali carte false furono vendute a Messina.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha deferito al magistrato ordinario gli acquirenti di esse e ha condannato il Cittadino Michele a 18 anni di reclusione, il Meranda a anni 16, il Mignani Paolo e il tipografo Baglioni Renato a anni 4 e mesi 6 oltre a lire 12 mila di multa cadauno.

Lo scioglimento del Comintern

"... più direttamente utile alla causa del comunismo,,

Un commento della "Pravda,, conferma l'esistenza del doppio gioco sovietico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, giovedì sera.

In Europa, a proposito del Comintern, tutti hanno ritenuto che si tratti di una «morte apparente»; anzi di una «morte simulata», dolosamente. Gli scopi tattici della simulazione sono stati denunziati ed irrefutabilmente documentati.

Fra tutti i commenti, quello che merita di essere messo in cornice è stato scritto dalla *Pravda*, organo ufficiale del Cremlino. Esso, spiegando la decisione moscovita, ha messo in rilievo che ormai, in tutti i paesi, le forze comuniste sono abbastanza preparate nel pensiero e nell'azione, per lavorare a seconda delle diverse circostanze, senza dipendere da un centro unico superiore.

Appunto perchè le opportunità e le contingenze — ha aggiunto il giornale bolscevico — differiscono nelle varie nazioni, soprattutto durante la guerra, non poteva essere formulato su di esse un giudizio che dai partecipanti diretti alla vita dei diversi movimenti sociali; onde era necessaria questa libertà *che riuscirà più direttamente utile alla causa del comunismo*. Anche se si trattasse di un esperimento — conclude il commento — non vi poteva essere momento più adatto per attuarlo.

Il vero scopo

Un commento al commento moscovita è superfluo. Il pensiero del Cremlino è stato esposto in forma lampante ed esauriente. La misura è stata presa per facilitare maggiormente la penetrazione e l'estensione del comunismo nei vari paesi; per lasciare a ciascun partito comunista la scelta della via e dei mezzi più adatti a raggiungere le finalità programmatiche, le quali rimangono assolutamente immutate. Stalin ha concesso alle sezioni della Terza Internazionale l'autonomia del loro camuffamento e destreggiamento. Esse, come testimonia la *Pravda*, sono considerate da Stalin maggiorenni, e, quindi, in condizioni di forza e di discernimento per poter agire da sole «per la causa del comunismo», vale a dire per la causa della Russia e del sovvertimento mondiale.

L'organo staliniano lascia ben comprendere che si potrebbe trattare di «un esperimento», suscettibile di essere soppresso qualora non desse, a giudizio insindacabile del Cremlino, tutti i risultati previsti. Dopo la sopracitata interpretazione ufficiosa — per non dire ufficiale — del provvedimento, non v'è più bisogno che alcuno si stilli il cervello per indovinare le mire di Mosca. La quale non ha compiuto nessun avvicinamento a Londra od a Washington nel senso indicato dai turiferari giornalistici del Foreign Office e della Casa Bianca; ma si è soltanto proposto un miglior piazzamento delle sue pedine per consentire ad esse di arrivare più agevolmente e più rapidamente a dama.

Il legame internazionale esiste sempre, essendo un legame, per così dire, di sangue, assolutamente analogo al legame esistente tra padre e figlio. E' precisamente perchè il Cremlino è sicuro che il vincolo non sarà spezzato e neppure allentato che si è deciso a «sospendere» la sua tutela diretta, lasciando ad ogni sua creatura la facoltà di assumere di fronte ai terzi l'atteggiamento consigliato dalle «opportunità e dalle contingenze». L'esperimento che viene ora tentato sul piano mondiale, ha fatto già le sue prove in Francia, ove i comunisti, con cambiamenti repentini, assunsero le più contraddittorie posizioni, passando dall'insurrezionismo più violento al più sciovinista nazionalismo. La Francia si lasciò prendere al giuoco, nonostante esso fosse impudente e sfacciato; ma appunto perchè essa ne ha sofferto gravemente, la sua esperienza è stata una utile lezione per tutti gli altri paesi.

La eco in America

Il *Daily Herald* — mentre sarebbe lieto che la manovra di Stalin si risolvesse in una più stretta solidarietà militare — avverte che di fatto non cambiano, nè possono cambiare le obiezioni sollevate dai laburisti contro i comunisti; anzi «il fatto che la stessa Russia ripudia (sic) i partiti comunisti, prova ancora di più come si sia agito bene nel respingere ogni contatto con essi».

La *Nacion* di Buenos Aires, in una corrispondenza da Washington, sintetizza in questi termini le illusioni degli ambienti politici statunitensi vicini al governo: «L'America ritiene che sia stata giuocata la carta più importante delle nazioni unite, *per dissipare il crescente allarme sul futuro, prodotto dalla loro alleanza con Mosca*». L'allarme rimane più forte che mai, poichè — per quanto fosse superfluo — il chiarimento della *Pravda* ha stabilito inequivocabilmente che il Comintern fa il morto nell'interesse esclusivo della causa comunista nel mondo e contro il mondo.

Se non esistesse già il Patto Anticomintern, bisognerebbe crearlo ora, con estrema urgenza, perchè la tattica comunista è da ritenersi tanto più perniciosa per l'ordine e la stabilità degli Stati quanto più è subdola.

Si dubita molto che lo stratagemma moscovita abbia fatto fare molti passi innanzi alla conferenza di Washington. E' opinione diffusa che qualunque siano i termini della dichiarazione che chiuderà la conferenza, il problema russo e quello giapponese rimarranno due pomi di discordia tra inglesi e statunitensi. La diffidenza degli Stati Uniti verso la Russia persiste estremamente grave; e l'idea di Churchill riguardante la guerra a fondo contro l'Europa prima di concentrarla contro il Giappone è più che mai male accolta dai grandi settori nordamericani; anzi, essa rappresenta un'arma rivolta contro Roosevelt dal partito repubblicano. Lo stesso *Times* deve riconoscere, a mezzo del suo corrispondente da Mosca — cioè mediante una testimonianza oculare — che «sarebbe un errore interpretare la decisione *(del Comintern)* quale indice di un cambiamento drastico degli orientamenti del popolo russo».

Churchill e Roosevelt hanno bisogno di far credere ad un cambiamento di Mosca, in senso collaborativo, per giustificare agli occhi delle popolazioni dei rispettivi paesi, le loro maggiori genuflessioni ai piedi di Stalin.

F. Dal Padulo

Giorno per giorno

Primi conteggi

L'offensiva aerea contro l'Europa è in pieno sviluppo, e la propaganda anglosassone continua ad amplificarne i risultati, alimentando nel pubblico le più accese speranze. Si conferma sempre più l'impressione che alla radice di questa campagna sia un po' il desiderio, connaturato negli anglosassoni, di raggiungere il massimo risultato col minimo sforzo. Entrati in guerra con l'idea che per vincere bastasse bloccare l'Europa, dovettero accorgersi che il calcolo era sbagliato, e che bisognava combattere. Assuefatti all'idea di combattere, nel momento in cui, liquidato il fronte africano dove tutto si presentava più facile, si tratta di affrontare sul continente gli eserciti dell'Asse, eccoli abbarbicarsi tenacemente all'idea che non occorra sbarcare, ma che basti bombardare. Per costoso che sia, un bombardamento aereo è sempre meno complicato che uno sbarco; e una fortezza volante si ricostruisce prima di una nave.

Ma il programma si basa anche su un presupposto offensivo per i popoli dell'Asse. Gli inglesi e gli americani sanno benissimo che l'esperimento di un'offensiva aerea su larga scala, intesa a disorganizzare la vita civile e a fiaccare la resistenza morale di un popolo, è stato già tentato, ed è stato precisamente tentato dai tedeschi, i quali, con azioni sistematiche giustificate dalle prime brigantesche aggressioni della Raf, martellarono per mesi e mesi le isole britanniche, scaraventando addosso agli obiettivi migliaia di tonnellate di esplosivo. Gli inglesi, bisogna riconoscerlo, fronteggiarono con animo fermo la tempesta di ferro e di fuoco che si abbattè su di loro; ma essi tengono per fermo che i popoli dell'Asse, e soprattutto l'Italia, non sapranno dimostrare un'eguale freddezza e un uguale coraggio. Sia a noi disilluderli, mentre, come abbiamo rilevato, la Luftwaffe riprende con ben altra potenza distruttiva le sue azioni di rappresaglia sull'Inghilterra, e il prezzo delle incursioni terroristiche nemiche si fa sempre più elevato; si da indurre un deputato a sollevare alla Camera dei Comuni la questione se il rendimento sia proporzionato al costo.

L'incontro a tre

Avverrà, non avverrà? Accenni della stampa americana e inglese farebbero credere di sì. Lo scioglimento (apparente) della terza internazionale verrebbe anzi interpretato proprio come l'atto preparatorio, inteso a precedere l'incontro dei tre capi delle grandi potenze alleate. Si parla anche di un viaggio di Roosevelt e Churchill in Siberia, dove Stalin si recherebbe in volo ad incontrarli. Ma la notizia è dubbia. Un giornale americano assicura anzi che il dittatore rosso avrebbe fatto chiaramente sapere che non uscirà dal suo isolamento, fino a che gli alleati democratici non avranno mantenuto la promessa, non dimenticata dal Cremlino, del secondo fronte europeo. Le divergenze, che dividono i sodali del fronte demobolscevico, permangono gravi. I corrispondenti londinesi da Washington segnalano che in America assai più della notizia dello scioglimento del Comintern sarebbe stato gradito l'annuncio della dichiarazione di guerra della Russia al Giappone; e l'Economist scrive sconsolatamente che «chi credesse che la grande alleanza fosse ormai divenuta un fatto si ingannerebbe di grosso».

[illegible]

Parecchie divisioni sovietiche respinte e contrattaccate nel Kuban

I tentativi di sfondamento sventati - Poderoso ed efficace intervento dell'arma aerea

Il Comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Ieri, i sovietici, impiegando parecchie divisioni, hanno sferrato violenti attacchi contro il settore orientale della testa di ponte del Kuban. Le nostre truppe, appoggiate da stormi di aerei da combattimento e d'assalto, hanno respinto il nemico in contrattacco, sventando i ripetuti tentativi di sfondamento dell'avversario. I bolscevichi hanno subito elevate perdite umane ed hanno perduto inoltre più di quaranta carri armati.

Nel Golfo di Finlandia un sommergibile sovietico ha urtato contro uno sbarramento di mine tedesco ed è affondato.

Nelle acque della Penisola dei Pescatori aerei da combattimento veloci germanici hanno affondato un mercantile nemico di 1500 tonnellate ed hanno incendiato un battello guardacoste.

Sul fronte orientale sono stati abbattuti ieri 63 apparecchi sovietici contro la perdita di 5 nostri apparecchi.

Nel settore mediterraneo l'arma aerea germanica ha distrutto il 25 ed il 26 maggio 29 aeroplani britannici e americani, fra cui tredici bombardieri quadrimotore.

Nella notte fra il 25 ed il 26 maggio un cacciatorpediniere nemico è stato gravemente colpito da bombe davanti alla costa dell'Africa settentrionale.

Un colpo di mano oltre il Donez

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

I perturbamenti atmosferici che si notano attualmente in Europa si fanno risentire anche in Russia. Infatti le segnalazioni che giungono a Berlino informano che le truppe operanti sul Fronte Orientale sono di nuovo in molti settori alle prese con la pioggia e col fango. Nell'imminenza dell'estate i fiumi si sono ingrossati ed in varie regioni, a motivo della cattiva arginatura, le acque hanno inondato la pianura. Così battaglioni di genieri e di granatieri devono lavorare senza sosta a costruire argini di fortuna, passerelle, strade con tronchi di albero e a rafforzare postazioni di artiglieria minate dall'azione sgretolatrice delle acque.

Strade cancellate

Una pellicola ora distribuita ai cinematografi berlinesi reca appunto diverse scene di attualità, nelle quali si ha una visione alquanto impressionante di quelle che sono ancora oggi le condizioni di vita dei soldati al Fronte dell'est. Il sole, è vero, fa assai più spesso capolino, ma ancor troppo sovente, specie nei settori centrali e del nord alle giornate di sole si alternano quelle di pioggia torrenziale, quelle di nebbia, che fanno penetrare nelle ossa l'umidità e mantengono il terreno, anche là dove non si sono effettuate vere e proprie inondazioni per straripamenti di fiumi e per il disgelo, in uno stato pantanoso che paralizza ogni traffico.

Eppure fra tutto questo fango e questa acqua, gli eserciti trovano ancor modo di combattere. Certo è peggio combattere ora che non in pieno inverno. Quando il terreno cede, quando tutte le strade sono cancellate, quando gli uomini si trovano fra il caldo e il freddo, in umidità che le giornate di sole non bastano ad asciugare, il dover fare alle schioppettate, specie sull'insidioso terreno russo, riesce alquanto difficile.

Anche per questo, quindi, oltre che per i motivi insiti nei piani elaborati dai rispettivi Stati Maggiori, le giornate seguitano a trascorrere sul Fronte Orientale senza fornire quelle grandi novità che permettono di staccarsi dalla monotonia della solita cronaca dei combattimenti locali.

Anche stamane i giornali e le informazioni supplementari fornite da fonte militare enumerano tutta una serie di combattimenti sviluppatisi nei diversi settori dall'estremo nord all'estremo sud e ai quali singolarmente hanno in massima partecipato gli effettivi di un battaglione di fanteria.

Con armi e prigionieri

Merita un particolare rilievo una azione vittoriosamente portata a compimento da un reparto granatieri germanici a nord-ovest di Lissitschiansk. Questo gruppo di granatieri, imbarcatosi su alcuni battelli pneumatici, si arrischiò l'altra mattina all'alba attraverso il Donez, che presentava, a motivo dell'ingrossamento delle acque, una corrente impetuosissima. Manovrando in modo da non farsi scorgere dal nemico, i soldati affrontarono la traversata e, dopo lunghi sforzi, giunsero ad approdare alla riva opposta. Qui giunti, nascosero nelle anfrattuosità del terreno le loro imbarcazioni e strisciarono verso alcune postazioni di mitraglieri bolscevichi.

Il nemico non si era accorto di nulla. Allora, con uno scatto improvviso, i granatieri assaltarono le postazioni e in breve, furibonda lotta, annientarono i nemici, impadronendosi delle loro armi.

Successivamente i granatieri davano ancora l'assalto ad una trincea dalla quale altri asiatici, ormai allarmati, iniziavano un intenso fuoco difensivo e l'espugnavano. Compiuta tale azione, i granatieri penetravano poi in un gruppo di case che si trovavano poche centinaia di metri più all'interno e le occupavano, catturando alcuni bolscevichi che vi si erano rintanati. Quindi, con un abbondante bottino di armi e con prigionieri, i tedeschi ritornavano sui loro battelli ed affrontavano nuovamente il fiume, giungendo alle loro linee senza avere subito alcuna perdita.

L'Arma aerea germanica, approfittando soprattutto delle notti chiare e senza pioggia, prosegue nei suoi martellamenti delle retrovie sovietiche, ed anche nell'ultima notte sono state centrate numerose bombe di grosso calibro su impianti industriali, centri logistici e concentramenti di truppe e di automezzi.

Raffaello Romano

ULTIMA ORA

IN PLICO SUGGELLATO

La risposta di Stalin per Roosevelt consegnata a Davies

Lisbona, giovedì sera.

Si apprende da Mosca che, ieri sera, Stalin ha consegnato al rappresentante personale di Roosevelt, Joseph Davies, una lettera suggellata diretta al Presidente degli Stati Uniti. Il Davies ha reso noto che partirà immediatamente per rientrare in patria.

La Russia costretta a ricorrere ai rifornimenti americani dei generi alimentari

Buenos Aires, giovedì matt.

L'annuncio dato da Roosevelt di un maggior invio di viveri alla Russia viene interpretato negli ambienti di Washington come un sintomo della disperata situazione alimentare sovietica. Si rileva altresì che Roosevelt ha escluso la popolazione civile dal beneficio dei rifornimenti.

Il Dipartimento dell'Alimentazione e dei prezzi nordamericano annuncia il generale razionamento dei formaggi e dei latticini attualmente razionati soltanto in alcuni Stati federali, ma di cui si riscontra in tutti i paesi grande scarsità.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Il giubileo sacerdotale del Rettore Maggiore dei Salesiani

La celebrazione a Maria Ausiliatrice della Messa d'oro di don Pietro Ricaldone

L'assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo in porpora e la presenza di migliaia di fedeli - Un telegramma del Principe di Piemonte

25 maggio 1893: nella chiesa dell'Istituto salesiano di Siviglia, un giovane sacerdote ascende per la prima volta come celebrante i gradini dell'altare. Ha 23 anni, si chiama Pietro Ricaldone e già da tre anni attende in Spagna alla sua missione di educatore, dopo essere stato, appena ventenne ed ancor chierico, «spedito» dallo studentato di Valsalice in Torino a «lavorare» in terra iberica. La Congregazione di Don Bosco, in pieno travaglio costitutivo ed in intenso fervore d'ascesa, non ha tempo di aspettare troppo per utilizzare i suoi elementi in Italia e fuori. Così il chierico Ricaldone, che nei suoi vent'anni ha appena conosciuto il verde e il lavoro del natio paese monferrino e gli istituti di Alassio, Borgo San Martino e Casale, ove ha studiato, è partito per la Spagna, per l'assolata Andalusia.

Sfavillio di luci

Stamane, nella basilica di Maria Ausiliatrice, Don Pietro Ricaldone ha asceso i gradini dell'altar maggiore per celebrare la sua Messa d'oro. Qual differenza dalla prima Messa celebrata in più umile a Siviglia, quanta strada, qual mole di opere compiute in cinquant'anni!

Il tempio è tutto uno sfavillio di luci, un delicato trionfo di fiori, un mareggiare di fedeli oranti; la porpora del Cardinale assiste alla cerimonia; il profumo delle rose si confonde con quello dell'incenso; l'organo e il coro mandano fino alla cupola dorata le note solenni del canto liturgico; v'è nell'atmosfera la presenza spirituale di tutti i cuori della gigantesca società salesiana.

Il ventitreenne celebrante di Siviglia è oggi il Rettor Maggiore dei Salesiani; il quarto successore di Don Bosco. I capelli sono ora candidi, il capo è lievemente chinato sul petto; il viso affilato e aristocratico reca il venerando segno degli anni e della lunga esperienza, l'incedere ha la lentezza e l'autorità di chi è abituato a precedere ed a guidare. Ma lo sguardo ha ancora tutta la fermezza d'un tempo e rivela la mente vigile, salda, attivissima, perennemente giovane. Si compie stamane il mirabile disegno che Dio, nel suo imperscrutabile volere aveva formulato cinquant'anni fa sul capo del giovane sacerdote che per la prima volta avvicinava con le proprie mani alla bocca l'Ostia consacrata.

L'arrivo del Cardinale

Il sole di questa blanda primavera torinese ha voluto partecipare all'ora di gaudio e di festa che riunisce attorno al loro Rettore i Salesiani di tutto il mondo e la statua di Maria Ausiliatrice rifulge nel suo oro dall'alto della cupola dominante la Casa Madre della Congregazione di Don Bosco, quando si forma il breve corteo che deve accompagnare Don Ricaldone all'altare.

Sono le 10. Il primo dei cortili della Casa Madre è pieno di folla e da poco sono risuonati gli applausi che hanno salutato l'arrivo del Cardinale Arcivescovo di Torino, Eminenza Maurilio Fossati. Don Ricaldone ha terminato ora di vestire i sacri paramenti per la funzione: il camice inviatogli in dono dai Salesiani di Spagna, la pianeta indossata il giorno della canonizzazione di Don Bosco. Il corteo si muove, attraversa il cortile, esce sul sagrato della basilica e fa l'ingresso solenne in Maria Ausiliatrice. Precede una teoria di chierichetti in candido rocchetto e sciarpa rossa o cotta azzurra, seguono i rappresentanti dei parroci torinesi, poi quattro vescovi salesiani — le Eccellenze monsignor Ambrogio Guerra, Arcivescovo titolare di Verissa, monsignor Federico Emanuel, Vescovo di Castellammare di Stabia, monsignor Salvatore Rotolo, ausiliare della Diocesi di Velletri, monsignor Ernesto Coppo, Vescovo missionario —; essi precedono don Ricaldone che è seguito dal Cardinale Arcivescovo.

Appena il corteo raggiunge l'altar maggiore, l'organo dà inizio alla Messa cantata, che è la Messa quarta del salesiano don Alessandro De Bonis a quattro voci dispari (il «Credo», invece, sarà tratto dalla Messa terza del maestro don Pagella); il coro è quello degli alunni del collegio di Valdocco e dirige il maestro don Scarzanella.

La cerimonia è degna di tutta la solennità della celebrazione. Don Ricaldone è assistito dagli ispettori dell'Opera Salesiana di Torino, di Napoli e di Modena ed il calice in cui berrà il Sacro vino è quello donatogli dal cardinale Enrico Gasparri.

Alla destra dell'altare siede, nella sua assistenza pontificale, il Cardinale Arcivescovo, assistito dai due parroci salesiani di Torino, quello di Maria Ausiliatrice e quello di Gesù Adolescente in Borgo San Paolo. Al suo fianco sono i rappresentanti dei parroci torinesi, fra cui il teologo Borghesio.

Alla sinistra dell'altare sono i seggi dei quattro Vescovi salesiani e dei celebranti.

Intensa commozione

Nella basilica, dinanzi alla folla dei fedeli, sono le bandiere delle organizzazioni salesiane, il Capitolo Superiore della Congregazione, il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i dirigenti dei Cooperatori con il presidente sen. Rebaudengo, delle Dame patronesse con la presidente contessa Compans di Brichanteau, degli ex-Allievi col presidente comm. Poesio.

Al Vangelo, don Guido Favini, direttore del «Bollettino Salesiano», tiene dal pergamo il discorso di circostanza, in sostituzione del Vescovo di Pamplona che, designato, non ha potuto, per alte ragioni del suo incarico, lasciare la Spagna.

La folla dei fedeli segue con più devozione la celebrazione e, quando si giunge alla Comunione, un'intensa commozione domina l'atmosfera. In questo momento Don Pietro Ricaldone invoca dal Signore la benedizione sui suoi figli spirituali sparsi in tutto il mondo, sui fedeli che assistono all'aureo giubileo, sul destino e sulla vittoria della Patria. Come, venticinque anni fa, Don Albera, secondo successore di Don Bosco, celebrante la sua Messa d'oro durante la Grande Guerra.

Al termine della Messa, don Ricaldone riceve gli omaggi e gli auguri di prelati, collaboratori e fedeli.

Oggi pomeriggio, alle ore 15, l'affetto e la devozione dei suoi figli spirituali gli verranno esternati in una accademia nel teatrino di Valdocco, in cui verrà letto anche il telegramma augurale inviatogli dal Principe di Piemonte.

Alla Consolata nove sacerdoti celebrano la Messa d'oro

Al Santuario della Consolata, alle ore 11 di stamane, il teol. Agostino Gavio, Curato di S. Agostino, ha salito il sacro altare per celebrare la sua Messa d'oro.

Attorno a lui si trovavano altri otto confratelli ordinati nello stesso anno e quindi tutti celebranti la loro Messa d'oro. Ai veneranti sacerdoti sono pervenuti calorosi auguri.

Liquidazione dei danni di guerra dei pegni distrutti all'Istituto di San Paolo

Il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte ha effettuato la liquidazione definitiva dei risarcimenti «danni di guerra» riguardanti una parte dei pegni distrutti dalla offesa nemica. Tale lavoro procederà senza interruzione fino ad esaurimento di tutte le domande. Ciò premesso, a cominciare dal giorno 2 giugno p. v. i possessori delle ricevute dal n. 1 al n. 1000 rilasciate dall'Istituto di San Paolo al momento del pagamento dell'acconto possono presentarsi agli sportelli del Monte — siti in via Monte di Pietà n. 34 — dalle ore 9,15 alle ore 12,30 e dalle ore 13 alle ore 15 dei giorni feriali, per ricevere il saldo.

Poichè si presume che l'Istituto possa effettuare circa duecento pagamenti al giorno, si pregano gli interessati a voler tenere ben presente tale circostanza per evitare inutili affollamenti, che ostacolerebbero il normale funzionamento del servizio e determinerebbero perdita di tempo per il pubblico. Con altra comunicazione che sarà affissa nei locali del Monte verranno invitati i possessori delle ricevute recanti i numeri non previsti dal presente avviso.

Oltre 2 q.li di formaggio sequestrati a Carignano

Un commerciante arrestato e due denunciati — Ancora dieci chilogrammi di olio d'oliva

I RR. Carabinieri di Carignano hanno scoperto un commerciante locale che, dopo di avere accaparrato una notevole quantità di formaggio, lo teneva imboscato con l'intento di rivenderlo, a tempo opportuno, a prezzi maggiorati. Si tratta di tale Spirito Genre fu Spirito. I militi si recavano nella sua casa, eseguivano una perquisizione e lo trovavano in possesso di 238 kg. di formaggio, 125 kg. di farina di grano e kg. 4,500 di olio. Senz'altro lo dichiaravano in arresto e lo denunciavano per accaparramento e sottrazione al normale consumo di generi contingentati e tesserati. Il formaggio, la farina e l'olio sono stati sequestrati e conferiti all'ammasso. Oltre al Genre, quali suoi complici, sono stati pure denunciati alla Autorità giudiziaria: Battista Genre e Tommaso Genre.

— Mentre usciva dalla stazione di P. Nuova con una valigia contenente 10 kg. di olio, è stata sorpresa e tratta in arresto Annunziata Ripanti fu Vittorio, residente a Collegno.

Avventure e disavventure

Piero fa nascere uno scandalo

In un piccolo centro nei pressi di N. (non diremo di certo dove) si trovano certe fragole! E perciò delle «ville» senza contare le «cerule» cittadine, nei pressi di questo piccolo centro [illegible] Piero A., il quale è bruno, [illegible] ha la fidanzata sfollata nel luogo.

Si sa benissimo come vanno [illegible] Attorno sono i prati, le passeggiate sono bellissime e invitanti, i chilometri non si sentono, la corriera non aspetta. Piero, domenica sera, perdette l'unico mezzo per raggiungere il treno e con questo la possibilità di ritornare a Torino.

— E adesso? Adesso come facciamo?

***

— Lasciate fare a me — disse il signore «fanno tutto mi», il signore che esiste in ogni gruppetto di villeggianti o sfollati — Ci penso io!

Piero A. venne accompagnato in un piccolo «ciabotto» situato nei pressi della fermata della corriera. Una rustica costruzione dai muri dipinti in rosa, dagli impianti un po' primordiali; senz'acqua, nè luce. Al secondo piano, lungo un corridoietto pavimentato a mattoni, si aprono quattro stanze abitate da due signorine giovani [illegible] e da un giovanotto, da una parte e da due signorine anzianotte (e antipatiche) e da due coniugi, dall'altra. C'è inoltre il gabinetto e uno sgabuzzino. Qui, su della paglia, venne sistemato il nostro Piero.

— Arrangiarsi bisogna, arrangiarsi — disse il signore che faceva tutto lui, mostrando a Piero il luogo dove avrebbe trascorso la notte. — Buon riposo.

Sì, sì! Si fa un bel dire. Ma uno che non sia allenato, fatica un poco a prender sonno. Il nostro giovanotto cominciò a rigirarsi fra la paglia maledicendo le corriere puntuali. I grilli cantavano e aspettando invano il benefico abbraccio di Morfeo. Finalmente ecco che si appisola. Avrà sì e no dormito due orette ed è nuovamente sveglio. Questa volta c'è una ragione urgente.

Egli si alza e al buio più completo (il cielo è coperto) raggiunge il corridoio. Si tratta ora di andare fino al gabinetto. Ma Piero non ha pensato, nella furia (accidenti all'acqua dei benefici effetti che si beve in quei posti), di mettersi le scarpe. Sul mattoni, a piedi nudi, non va. Tornare indietro neppur per sogno; inoltre conosce i gabinetti di campagna: qui occorre provvedere d'urgenza. Per fortuna egli urta in qualcosa di duro. Sono gli zoccoletti di una delle due signorine simpatiche. Verso sera è piovuto. Tutti hanno lasciato fuori dall'uscio le proprie calzature: all'alba il giardiniere le pulirà. Piero infila gli zoccoletti e si dirige molto velocemente verso il posto a cui era diretto.

Quando ritorna, sempre al buio, li rimette a posto e ritorna nella paglia. Da cui si leva affannatissimo all'alba. Come una furia. Per un vero miracolo non ha perso ancora una volta la corriera!

***

Per un miracolo, ciò che è successo il giorno dopo nel piccolo consesso di sfollati, non ha preso proporzioni più gravi di quelle immediatamente raggiunte solo perchè Piero, saputo la tragedia da uno sfollato incontrato in città, ha ricostruito il fatto ed è tornato a spiegare ogni cosa.

Si trattava di questo. Nel rimettere a posto gli zoccoletti Piero, al buio li aveva lasciati davanti ad un uscio sbagliato. Quello, cioè, del giovanotto che anch'egli aveva lasciato le proprie calzature fuori della porta. Alzatasi all'alba una delle signorine anzianotte e antipatiche aveva visto — orrore! — le scarpe maschili del giovanotto accanto agli zoccoletti della ragazza — come due sposi! — e aveva gridato allo scandalo. Diffondendo la novella nelle fertili e accoglienti pieghe col sorzare del sole.

gioi.

Ancora una ferita nello scontro di ieri l'altro

Abbiamo dato la notizia dello scontro fra un tram della quindicesima linea ed un autocarro per il trasporto del latte, avvenuto in via Carlo Alberto all'angolo con via Mazzini. Ieri si è presentata alle Molinette un'altra ferita, la signora Nastasia Prato, la quale presentava la frattura della guancia e della clavicola sinistra. E' stata dichiarata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Inutile borseggio

Ieri la cameriera Giovanna Anselmino, sfollata a Giaveno, mentre saliva sul treno che doveva restituirla alla sua nuova residenza, veniva destramente derubata di una borsetta contenente denari e vari documenti personali di nessun valore per il ladro ma comodi per la derubata. La polizia ha iniziato attive indagini, ma potrebbe anche darsi che il borseggiatore, vista l'inutilità dell'impresa, spontaneamente restituisse i documenti, imbucandoli in una delle tante cassette delle lettere, come che già altre volta si è verificato.

Una... contro due

Sotto l'androne di casa sua, in via Andorno 15, la venditrice ambulante Maria Felici fu Nazzareno di 36 anni, è venuta a diverbio, per futili motivi, con Ferdinanda Giannotti e Rosa Morandi. Dopo le parole, i due ultimi sono passati ai fatti e l'hanno colpita al viso producendole una ferita giudicata, al vecchio San Giovanni, guaribile in pochi giorni.

Circolava senza autorizzazione

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Po, hanno contravvenuto Alberto Mascarelli di Carlo, il quale, in contrasto con l'articolo 70 del C. P., circolava con un'automobile senza la prescritta autorizzazione.

Nuovi prezzi della verdura

Aglio secco, al kg., L. 7,50; aglio bianco e rosso 4,20 - Asparagi precoci 6,60; barbabietole cotte 2,60; id. crude ortive 1,35 - Biete da erbucce (erbette) in foglie 2,70; id. in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da coste 1,80 - Carciofi tardivi, cad., 1,20 - Carote senza foglie precoci, al kg., 2,80 - Cavolfiori senza torsolo e a foglie mozze 2,60 - Cavoli: broccoli senza torsoli: cappuccio, rapa, verza 2,10 - Cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,50 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,30 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, senza radici 4,50; rosmarino e salvia 4,60 - Fagioli da sgranare 4,60 - Fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6 - Fave normali 3,30 - Finocchi 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane: lunghe 3,20, tonde 2,80 - Patate lunghe gialle 1,80; id. di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,70 - Peperoni a frutto grosso e medio verdi 2,70; id. gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceto e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) precoci 5,10 - Piselli freschi da sgranare 4 - Pomodori primaticci 7,50 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da costa normali 3,80 - Spinaci senza radici con foglie intere pulite, sane, verdi 1,70; id. con radici tagliate ad un cm. dal colletto 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle napoletane 1,60.

COMUNE DI TORINO
26 Maggio 1943-XXI
NATI 18
MORTI 8
MATRIMONI 6

STATO CIVILE

26 Maggio 1943-XXI

Parisa Angela Marianna v. Bosso, a. 87, da Torino, casalinga, p. Pregusila 5 - Tagliani Olimpia v. Ferrandi, a. 62, da Alessandria, agiata, c. G. Lanza 23 - Bossa Adelaide ved. Raiti, a. 77, da Torino, pensionata, str. Valletta 165 - Simonetti Giuseppe di Michele, m. 4, da Torino, v. Passo Buole 10 - Bellino Teolina ved. Giordano, a. 71, da Torino, casalinga, 14, Ripoli - Piazza Giovanni fu Giacomo, a. 70, da Corio Canavese, fabbro, Osp. Molinette - Tonelli Armando di Achille, a. 51, da Torino, studente, Osp. S. Vito - De Giuli Bartolomeo di Giuseppe, a. 59, da Torino, operaio, Osp. Sanatorio - Grandinetti Felice di Bruno, g. 10, da Torino, Osp. Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.: De Silvio, meccanico, Bernini Rosa, sarta.
Carbone Bartolomeo, tipografo, Burigana Maria, commessa.
Doria Mario, autista, Tron Lorenzina, cartotecnica.
Grignolo Renato, ufficiale R. E., Robba Angela.
Saverino Marcello, meccanico, Vallino Carolina, operaia.
Tassi Gino, impiegato, Picena Giulia, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: Vinci Cesare, Valente Lorenzo, Ferri Nella, Marchiotto Maria, Poirotto Gian Carlo, Testi Mario.

Investito da un cavallo ... ad un passaggio a livello

Luigi Valpreato di Agostino, di 17 anni, residente a Settimo Torinese, sostava ieri ad un passaggio a livello quando un cavallo, imbizzarritosi improvvisamente al transito di un treno, lo investiva e gettava a terra. Il Valpreato si recava poscia alle Molinette per farsi medicare alcune ferite non gravi. Guarirà in 10 giorni.

ONORIFICENZA

Con Decreto Motu Proprio di Sua Maestà il Re Imperatore, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, per notevoli e continue benemerenze acquisite nel campo industriale metallurgico, il Conte Ettore La Manna-Goldoni, Amministratore Unico della Fabbrica Italiana Ossageni — «Brevetti Torino» — di Ettore La Manna S. A., Torino.

Gli operai, gli impiegati, i dirigenti, che nelle gravi difficoltà dei momenti attuali sono sempre stati amorevolmente assistiti dal Conte La Manna, animato da un alto senso di piena comprensione e di cameratismo, si raccolgono intorno a lui per compiacersi vivamente della nuova onorificenza sovrana, giusto riconoscimento di tante benemerenze.

PASSATEMPO

ITALIANI ILLUSTRI

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero. La lettura della frase si fa in senso orizzontale.

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40
41	42	43	44	45

A) 18 10 17 25 22 = Isola della Tonie, patria di Ugo Foscolo
B) 11 7 12 24 36 30 3 = Persona sfuggita da tutti
C) 6 40 8 36 16 = Foggia, moda, stile o arte, espressione
D) 44 32 9 13 5 = Metallo e arma
E) 41 27 16 38 37 = Pietre preziose o lavorate
F) 1 42 14 4 [illegible] = Progenie, figliolanza
G) 2 21 33 29 36 19 43 = Regione della Grecia; espressione di vita semplice e patriarcale
H) 31 28 30 45 23 34 = Antico nome dell'orologio

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Impiantito - Frin

Vendita all'asta dei corpi di reato

Lunedì prossimo, 31 maggio, alle ore 9, presso la VII Sezione della R. Pretura (piano terreno, ingresso via Bellezia 11), avrà luogo la semestrale vendita all'asta dei corpi di reato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni.
BAR REX 17 e 21 varietà - attraz.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'uomo dalla croce» Schmidt-Tavazzi D. Bernini 21,45
AMBROSIO: Gian Burrasca (Mimmo Battaglia) e Docum. Le prime all. Ultimo spettac. ore 21
CORSO: «Il tracciato della Settima» (Interpreti Ufficiali e Soldati degli Alpini) e Doc. «Accendiamo un fiammifero». Ultimo film 21,00
AUGUSTUS: «La gorgona» e Doc. «Circo in fondo al mare». U. 21,46
BALBO: «Ebrezza». Laura Solari, Andrews Engelmann (Film Unione)
IDEAL: «Treno crociato» e Compagnia di rivista musicale «Stella»
STATUTO: «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin, Michèle Morgan
NAZIONALE: «Incontri di notte»
DORIA: «Pagliacci», Valli-Gigli.
TORINO: La città d'oro. Successo 14; 16; 18; 20; 21,50 (F. Unione)
ALPI: «Mater dolorosa», M. Lotti
C. ALBERTO: Darmola. D. Durault
IMPERIALE: «Odessa in fiamme» Torinese. Solo una notte. Bergman
V. VENETO: «Inferno giallo».
AQUA: «Il fanciullo del West» Romano: La donna è mobile, Var.
SAVOIA ore 15 Sangue viennese
REX: Parata d'amore (Tino Rossi, Conchita Montenegro). U. 21,40

RADIO

Giovedì 27 Maggio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Chiara d'Assisi», cantata - «La fiaba di luna piena», radiofavola (novità) di L. Bonelli - Concerto del mezzo soprano Elmo e del pianista Arnaldi.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.

17,10: Trasmissione dalla Sala Borromini di Roma: Prima parte del ✦ Concerto sinfonico vocale organizzato dalla Camera musicale Romana in collaborazione con il R. I. Magistrale «Alfredo Oriani»: Altaville: «Chiara d'Assisi», cantata su versi di Luigi Cuneolo, per soprano, baritono, coro femminile, organo e orchestra. Personaggi e interpreti: Chiara d'Assisi, Alba Anzellotti; Francesco d'Assisi, V. Stocco. Coro di alunne del R. Istituto Magistrale «Alfredo Oriani», diretto da Marcella C. Lombardi. Orchestra da camera diretta dall'autore.

18-18,10: Notizie a casa delle dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

18,10: Per la Donna italiana.

18,35: Notizie varie - Notizie sportive.

18,50: Trasmissione dell'Istituto Mediterraneo e Coloniale dell'Artigianato - Ons. Naz. Piero Gazzotti. «Tradizioni italiane dell'artigianato mediterraneo».

19,40: Spigolature cabalistiche.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: Teatro per bambini: ✦ «La fiaba di luna piena», radiofavola musicale di Luigi Bonelli (Novità). Musiche di Tito Petralia. Interpreti: Adriana Zannuccoli, Di Marzio, Loredana Martinelli, N. Rève, A. Anghilinelli, Italia Martini. Orchestra diretta dal maestro Gallino. - (Alcune indiscrezioni intorno a questa nuovissima fiaba ideata da Luigi Bonelli per il teatro radiofonico, e musicata dal maestro Petralia, informano che l'autore si è proposto di condurre i suoi ascoltatori (grandi e piccini) in un viaggio nella luna. Due bimbi, Gianna e Rosetta, messi in castigo, dopo una birichinata, dalla mamma, si addormentano, e durante il sonno ristoratore, sognano. Il sogno offre ad essi la visione dei loro giocattoli, che assumono anima e vita, sentimento e parmenne. Susi, la bambolina che un giorno era fanciulla ma che per la sua bizzarra condotta è stata tramutata in balocco dalla Maga, decide di violare le leggi della sua terra cittadina, andare nella Luna, ritrovare la mamma e la sua origine umana, si salverà per sempre dall'insidia senza speranza. Il viaggio è tremendo e da sola Susi sarebbe travolta da insormontabili insidie; sarà quindi aiutata da altri balocchi che a gara, vinto l'incantesimo della Maga perversa, riusciranno ad arrivare nel mondo ove il sogno diviene realtà; ove la speranza si muta in certezza, la Luna! Appena fatti più adulti, Gianni e Rosetta si ricorderanno di questo sogno compiuto col viaggio dei loro cari balocchi e ne rimarranno in un certo senso ammoniti che la vita è così fatta per cui gli insegnamenti, e sian pure quelli consigliati da un sogno, non sono mai troppi).

21: ✦ Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli col concorso del violoncellista Attilio Ranzato. 1. Cherubini: «Il portatore d'acqua», introduzione dell'opera; 2. Haydn: «Concerto in re maggiore»; 3. Porrino: «Tre canzoni italiane»: a) Canzone religiosa, b) Canzone d'amore, c) Canzone a ballo.

22: «Incontri con l'aeroplano», conversazione di Gilberto Lovero.

22,10: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini.

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

PROGRAMMA B: Onde metri: Ore. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi progr. A).

20,30: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

20,50: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.

21,30: ✦ Concerto del mezzosoprano Gioe Elmo e del pianista Germano Arnaldi. 1. Musiche per canto e pianoforte. Cantate italiane del 600 e del 700: 1. Giordani: «Piangete, aure»; 2. Marcello: «Già che fortuna rea»; 3. Pergolesi: «Lontananza». II. Musiche per pianoforte: 1. Beethoven: «Sonata in sol maggiore»; 2. Chopin: a) «Notturno in si maggiore», b) «Tarantella in la bemolle maggiore».

22,30: Valzer celebri.

22,45: Giornale radio.

Venerdì 28 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Radio sociale.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Musica sinfonica.

13,35: Canzoniere (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,10: Orchestra diretta dal maestro Gallino.

14,50-15: Enzo Ferrieri: Le prime del teatro di prosa a Milano.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).

13,10: Orchestra classica.

Dalle 14 alle 15 (vedi programma A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 16,10: Radio scolastica - 17: Giornale radio - 17,15: Camerata Balilla e Piccole Italiane - 17,35: Concerto - 18: Notizie a casa dai militari combattenti - 19,10: Radio rurale - 19,35: Trenta minuti nel mondo - 20: Giornale radio - 20,30: Radio famiglie - 21,01: «Nuove avventure di don Chisciotte» - 21,35: Canzoni - 22,10: Orchestra - 22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 16,20 alle 20 (vedi progr. A). - 20,30: Serenate - 22,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Zecchi - 22,45: Giornale Radio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MILANO	32	50	20
ROMA	83	60	—

IL SOLE sorge domani venerdì 28 maggio (148-217) alle ore 5,48; tramonta alle 21,4. La LUNA sponta alle 3,16, tramonta alle 16,8.

ANNIVERSARI DEL 28. — Il Re del Belgio chiede l'armistizio con resa senza condizioni (1940).

L'OROSCOPO DEL 28. — Improvvisi avvenimenti verranno a scombussolare i nostri piani meglio ordinati e a sconvolgere i nostri progetti. I contrattempi subentreranno ai contrattempi e così pure i malintesi e gli incidenti. Tutto ciò che inizieremo finirà poco bene. Particolarmente sconsigliabili i viaggi.

(Mario Fegato)

I SANTI DEL 28. — S. Agostino vescovo di Canterbury prete del cenobio al Celio, inviato nel 596 da S. Gregorio Magno ad evangelizzare gli anglo-sassoni; San Germano; S. Bernardo da Mentone.

FUNZIONI DEL 28. — In onore di S. Vincenzo Ferreri: a San Domenico ore 5, a S. Maria delle Rose 7,30 - S. Francesco d'Assisi: 7 Messa e comunione del S. Cuore - Chiesa dell'Immacolata: Quarantore.

FIERE DEL 28. — Villanova S. P., Crescentino.

La Legione Milizia Universitaria. — Nella ricorrenza del XIX Annuale della fondazione della Milizia Universitaria questa Legione svolgerà la celebrazione sabato 29 maggio alle ore 10,15 nel cortile d'onore del Regio Politecnico (Castello del Valentino). Le famiglie dei Caduti e decorati appartenenti alla Legione sono invitate alla cerimonia.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 77

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— Peccato che non abbia serbato per Vostra altezza...

— Vostra altezza sarei io? Ti dispiace darmi del tu?

— Grazie! Mi dispiace di non aver serbato per te la bella collezione di farfalle lasciatami in eredità da uno zio.

— Le hai distrutte?

— Le ho regalate al museo di Genova.

— Per la scienza fu io stesso. Donde venivano?

— Dal Brasile.

— Ce ne sono anche di più belle a Ceylon, se ci capitassi. E splendidi scarabei si trovano in Egitto, al Marocco, in Algeria... se mai ci capitassi.

— Se ci capito, non me ne scorderò.

Dove sarebbe andato, in realtà non sapeva: forse a Parigi, forse a... San Sebastiano; ma prima ritornò a Genova per consegnare a una Banca il troppo danaro che aveva seco, per salutare sua sorella, per fare una corsa a Nervi se ne avesse ancora trovato il coraggio.

Nora lo guardò con uno sguardo pieno di tenerezza, e non sorrise; gli domandò sommessamente:

— E così? Scotta ancora?

— Brucia.

Un breve silenzio, gli occhi negli occhi con fraterna pietà. Nora era forse ancora più bella, e nel bel volto occhi e denti splendevano con un fulgore più calmo ma non meno vivo.

— E tu? — domandò Guido.

— Io mi sono creata una missione, e mi riesce. Penso soltanto alle mie bambine; voglio che siano due fiori.

Un fremito nervoso lo scosse dalla punta delle mani alla punta dei piedi.

— Lo hai più visto?

— Foschieri?

Egli fe' cenno di sì col capo.

— Mai. Non è più venuto a Nervi; non sono più andata a Roma.

— E' ancora al Governo?

— Credo, certo.

— E... lei?

— Cecilia? Non l'ho più vista, e neppure la marchesa Anna Pia.

— Non sai neppure... — Egli esitò; la smania gli mozzava il respiro: — ...se sia nato il suo bambino?

Lei capiva; rispose:

— Sì; una bambina; lo so dalla partecipazione mandatami dalla marchesa nonna; si chiama Laura Pia.

Scattò in preda all'agitazione nervosa; pallidissimo, fece qualche passo di furia come se volesse fuggire; pensava spasimando:

«E' nata, e io non la devo vedere; la sola cosa che io possa fare per lei è andare così lontano che nessuno senta più parlare di me».

Nora lo sentì affogare; gli porse le mani come per trarlo fuori dal gorgo.

Egli le strinse così forte che Nora si sentì gli anelli penetrare nelle dita con un dolore acutissimo, ma non diede un gemito; sospirò pietosa:

— Oh! mio bel Guido, speravo che per te fosse venuto il tempo di ritornare.

— Forse è venuto il tempo di andare più lontano.

— Dove?

— Chi sa? Forse a Ceylon, forse al Marocco...

— A Ceylon? Al Marocco tu...?

— E forse in Algeria.

— A far che?

Egli sorrise con stanca ironia.

— A dar la caccia alle farfalle e agli scarabei per le collezioni del principe di Monaco.

Ma pensava a un'altra caccia dove ogni giorno si rischia di morire; «e una volta o l'altra, se Dio vuole, ci si riesce».

E scrisse per annunciare il suo arrivo al capitano Darcos.

Partì per Algeri in compagnia di Rolandino. Il capitano Darcos e il capitano Jofran erano di stanza in Aumale; gli vennero incontro al suo sbarco; lo accolsero con grande cordialità; D'Artagnan gli disse:

— Vi aspettavamo da molto tempo. Abbiamo parlato di voi al nostro colonnello.

Il colonnello era alto casuto brusco e cordiale:

— Mi hanno detto chi siete: un type. Bon! Qui c'è onore per tutti.

— Anche per un ex-ufficiale dell'esercito d'Italia?

— Particolarmente.

— Mantenendo il mio grado?

— Ho già chiesto istruzioni: concessione particolare: mantenendolo.

— E senza vincolarsi con una ferma troppo lunga?

— Vi vincolerà solo il gusto della bella avventura.

— Allora chiedo la bella avventura, e senza «soldo».

— Questo non è concesso; ma vi è concesso di regalarlo a chi vi piace.

— Bene, purchè si sappia.

E Rolandino Passeggeri godè lo stipendio del capitano Verical.

II.

Lo mandarono in Aumale poi a Bogarie. Due mesi, tre mesi, quattro mesi: Guido aveva la sensazione di vivere un canto del poema che egli aveva prediletto: «L'Orlando innamorato», o un romanzo di Walther Scott. Ma mentre al lieto tempo della prima giovinezza, leggendo, il suo diletto cresceva di canto in canto, a mano a mano che ora passavano le settimane e giungeva la primavera e si appressava l'estate, il diletto e lo stupore scemavano e cresceva con la noia sconsolata il disgusto della vita; e tutto ciò che egli osava per vincerlo lo esasperava.

Tuttavia le imprese più temerarie erano sue e del suo audacissimo drappello. Un giorno Rolandino Passeggeri gli disse:

— Scusate; ma perchè, se mi avete impedito di uccidermi, volete morire voi stesso?

— Morire non significa uccidersi.

— Uccidersi e farsi uccidere è esattamente lo stesso. Senza contare che se doveste incontrare la disgrazia che andate cercando, sarebbe inutile l'avermi salvato, perchè io mi troverei nell'identica condizione della notte in cui mi trascinaste dal tuffo; con questo di peggio, che siamo troppo lontani dall'Italia per esservi sepolto.

Guido pensò:

«Pare che io abbia contratto un grosso debito con lui la notte in cui andava cercando la morte sugli immondezzai di Montecarlo...».

Ma disse senza sorridere:

— E' giusto: aggiungerò per voi un codicillo al mio testamento.

Rolandino sapeva che il Verical manteneva sempre le sue promesse, e ne fu consolato; ma guardandolo con gli occhi loschi che parevano mirare altrove, e il sorriso gli scoprì i denti lerci, rispose:

— Vi ringrazio; ma preferirei ritornare subito in Italia con voi a curare la edizione della «Gorgone».

Ogni cimento più arrischiato era suo e del suo drappello che si era battezzato «Il drappello degli avvoltoi»; ma Guido ritornava da ogni impresa temeraria con il desolato stupore di essere vivo: e pareva, forse era rancore.

In giugno egli ebbe una medaglia d'argento; al principio di settembre fu insignito della Legion d'onore; in ottobre insieme con D'Artagnan, Athos ed Aramis, fu nominato maggiore. Rolandino si ebbe aumentato il soldo dal suo padrone; ma la promozione non consolò gli amici del distacco a cui la promozione li condannava.

Una sera di ottobre Guido e il suo drappello sorpresero un piccolo manipolo di ribelli che si accingeva a bivaccare all'ombra di una duna; uno dei cavalli arabi nitrì; ma prima che i cavalieri potessero afferrare i fucili e balzare in sella, furono travolti, uccisi e tre fatti prigionieri. Poco lungi fioriva la minuscola oasi dove Guido intendeva di passare la notte; e i tre prigionieri vi furono condotti.

Uno dei tre pareva un uomo di quarant'anni, alto, magro, dritto; e nulla lo distingueva dai suoi compagni se non la dignità del suo portamento e la calma severità del suo sguardo.

Guido ne fu colpito; quando i suoi soldati furono addormentati, come in un canto del Boiardo, andò a cercarlo per parlare con lui. Legato solidamente a piè d'una palma, egli vegliava seduto, con la fronte appoggiata alle ginocchia. Udendo appressarsi un uomo, alzò la fronte. I fuochi del bivacco erano lontani, e non ne giungeva fin lì nemmeno il riverbero; ma le stelle erano così fulgide e fitte che Guido scorse la sua lunga barba nera, e vide sotto il bianco cappuccio del burnus i profondi suoi occhi dolorosi.

(Continua)

Barbara e Carlotta Marchisio

Dal primo successo torinese alle piccole disavventure veneziane

IV

— Dai retta a me, Antonino, dai retta a me che sono del mestiere — diceva con convincente calore il maestro Fabbrica, Direttore d'orchestra e gran maneggione di imprese teatrali — questo ritorno trionfale dalla Spagna bisogna sfruttarlo clamorosamente in Patria, qui a Torino. Se ne lasciamo sfollire la eco, addio, tutto è perduto.

— Io ne sono convinto più di te — rispondeva Antonino perplesso — ma c'è quel maledetto contratto di tre anni col Merelli... Come si fa?

— Il contratto si scioglie e si manda all'inferno l'impresario.

— Provocare una causa?

— E' causa vinta in partenza. Ma, scusami, basta considerare come si è comportato: cede Barbara all'impresa del Reale di Madrid, tua sorella va, ottiene quel po' po' di successo e per di più lancia Carlotta. Ritornano e il Merelli non si fa più vivo, non offre scritture, non versa il mensile che le deve, non risponde nemmeno

Le sorelle Marchisio nella «Semiramide»

alle sue e alle tue lettere. E intanto il tempo passa e quelle figliole, lasciate a [illegible], sorgono inerti e frementi, mordono il freno come due cavalline imbrigliate. Se questo non basta a sciogliere il contratto e liberarle, non so che cosa occorra.

Fabbrica vedeva giusto, e Antonino, deciso di svincolare Barbara dal vincolo, intentò la causa, facilmente la vinse e potè offrire le due sorelle insieme al meditato progetto del maestro. L'idea era questa: presentare, al pubblico torinese, le giovani artiste concittadine nella stessa opera in due parti egualmente stupende. Ecco Semiramide dove, mentre la parte della protagonista sembrava scritta apposta per la voce vellutata di Carlotta, Arsace si prestava a meraviglia alla voce di Barbara. Le istruì musicalmente con minuzioso scrupolo. A prepararle scenicamente si offerse la Marchionni che, trasformata una stanza del casamento di Pino in palcoscenico, diede rilievo con la sua arte magistrale alla interpretazione artistica, perfetta in ogni sfumatura.

Un trucco di palcoscenico

Quando Fabbrica fu convinto d'aver raggiunto lo scopo, [illegible] l'apertura della stagione al teatro Vittorio Emanuele e inizio sul prossimo debutto una colossale pubblicità nei giornali, convinto che dopo aver presentato le sorelle nell'opera rossiniana le avrebbe indissolubilmente unite nei pepli di Norma e di Adalgisa. Non s'ingannò. Il successo superò l'enorme attesa e il pubblico affollava entusiasta e impaziente alle recite delle Marchisio, divenute di colpo popolari. [illegible]

Questa identità vocale, [illegible]

[illegible]

Ma torniamo al fanatismo suscitato dalla Semiramide al Vittorio Emanuele. Ad una recita assiste il tenore Ottavio Bettini, che tra un atto e l'altro si presenta entusiasta nel camerino delle artiste, accompagnato dal maestro Fabbrica, e dice:

— Ragazze, volete venire a fare due stagioni con me a Venezia e a Trieste? Ci penso io a parlare con l'impresario che gestisce i due teatri.

Le Marchisio accettano felici. Fabbrica s'impegna di prepararle nella Norma come le ha preparate nella Semiramide. Il Bettini, come per mettere zucchero sulle fragole, offre loro anche l'alloggio perchè appena sbarcate a Venezia non abbiano da impazzire a cercar camere. Gli ha affittato tutto il primo piano del palazzo Taglioni, uno splendido appartamento rimodernato e arredato dalla celebre ballerina in giro per il mondo. Ne può cedere una parte, con le finestre che dànno sul Canal Grande.

Le scritture, anzi le due scritture immediate, la possibilità di affrontare la Norma, il fascino delle finestre sul Canale (ignorato e sognato), convince le ragazze che questa volta la fortuna le ha baciate in fronte. Un mese dopo, quando erano quasi perdute le speranze, arriva ad Antonino la conferma del tenore Bettini: Tutto fatto, tutto a posto. Partono immediatamente e appena scese a Venezia, si facciano condurre a palazzo Taglioni.

L'arrivo a Venezia

In quel torrido luglio, un ragazzetto arriva di corsa al convento di Pino, mandato dal fratello a recar la notizia. Carlotta e Barbara interrompono la lezione serale della Norma, abbracciano la Marchisio, la madre, il parroco, la perpetua [illegible] e [illegible] a preparare le valigie. Hanno raggiunto la felicità. Antonino [illegible] in treno con loro, non può, non vuole rinunciare all'incanto di Venezia e al debutto lagunare delle amate sorelle.

Ma l'arrivo segna una malaugurata serie di incidenti. Appena uscite dalla stazione, un tremendo temporale si rovescia sulla laguna, investe i viaggiatori. Bagnati fino alle ossa, Antonino e le sorelle pensano di rifugiarsi subito sotto il tetto che il tenore Bettini per fortuna aveva loro offerto.

« Antonino — scrive il giorno seguente alla madre, Carlotta — si rivolge a un gentile signore veneziano perchè ci indichi la via che conduce a palazzo Taglioni. Il gentile signore si offre di accompagnarci, ma siccome la celebre ballerina si era concessa il lusso di ben quattro palazzi a Venezia, la guida, cortese ci conduce proprio ad una interminabile casa lontana da quella dove dovevamo soggiornare. Quando Antonino si accorse dell'errore, stanco morto come era e con l'affanno della grande umidità che noi avevamo indosso, poco mancò non prendesse a pugni quel brav'uomo, che mortificato faceva le sue scuse e rimediava cercando una gondola che finalmente ci trasportò al coperto ».

Incidenti banali e in fondo superabili, ma il peggio venne poi. Il tenore Bettini, desolato, informa che la stagione corre grave pericolo. L'impresario che era Luigi Merelli, figlio del Merelli indimenticabile, stava passando un brutto quarto d'ora. Uscito da poco tempo di prigione dove era stato rinchiuso per debiti, tentava di rifarsi e vincere l'avversa sorte con la nuova gestione. Ma Sior Toni Gallo, proprietario del San Benedetto, diffidando di lui, esigeva una forte cauzione per concedergli il teatro. A loro volta gli artisti scritturati nella piazza chiedevano il primo quartale anticipato e il disgraziato impresario correva inutilmente in cerca di quattrini. Quando vide che a Venezia non riusciva a spuntarla riunì la compagnia [illegible]

— Venezia ci vuol togliere il pane dalla bocca. Antonio Gallo mi vede come una terra ferma e non crede in me che a suono di zecchini, e zecchini non ne ho. Ma ho a Trieste il Teatro Mauroner aperto con una compagnia di sciagurati cani. Se li sostituisco con artisti del vostro indiscutibile valore sono certo che faremo [illegible]. E allora l'infallibile Gallo verrà a cantarci il suo più fioco chicchirichì di pentimento e di richiamo. Chi ha fiducia in me, mi segua. Il piroscafo salpa questa sera.

Il trionfo triestino

Nessuno aveva la minima fiducia in lui, ma, perso per perso, tutti salparono, compreso Antonino che in un primo tempo era deciso a tornare al conforto delle sorelle. Fu il Bettini a convincerlo:

— Arrischio io, arrischiamo anche voi.

— E sia, arrischiamo insieme.

E infatti, a Trieste, le rosee previsioni si avverarono. La rinnovata stagione si riaprì la sera del 15 luglio 1858, con l'Otello di Rossini. Desdemona era Barbara, protagonista il celebre Bettini, Jago il baritono Squarcia e la povera Carlotta si adattò a sacrificarsi nelle vesti dell'ancella Emilia. Alla prima rappresentazione il tenore, preceduto da troppa fama e troppo emozionato, non stravinse. Ma nelle recite successive l'entusiasmo crebbe e la vuota cassetta rifiorì.

A furia [illegible] al secondo spettacolo: la Norma. Sui due nomi delle sorelle s'appuntavano le attese, acuite dal fatto che l'oscura ancella dell'Otello, Carlotta, sarebbe stata qui grande protagonista e Barbara, Adalgisa. Il maestro Fabbrica avutone a Torino l'annuncio, parte immediatamente per Trieste. Chi poteva fermarlo, se egli era sicurissimo che la sua idea era destinata a segnare un grosso punto affermativo nella carriera delle sue protette?

Il pubblico, quella sera più impaziente che mai, esplode dopo la Casta Diva. Mai la sala del Mauroner aveva risuonato di più nutriti applausi. Ora si aspetta l'apparizione di Adalgisa. Eccola. Meraviglia. Il duetto delle due sorelle suscita acclamazioni frenetiche, il presidente del teatro comunale offre una lauta scrittura alle cantanti per l'autunno del '59: [illegible] e due beneficiate.

L'avaro lagunare, i chiusi battenti del S. Benedetto, la ostinata diffidenza del Sior Toni, le angustie dell'impresario squattrinato, tutto, tutto sparisce di fronte alla splendida avventura. Tutto, all'infuori di un'acutissima nostalgia di Venezia. Sono bastati quei pochi avventurosi giorni a imprimere nel cuore delle trionfatrici una voglia pazza di Piazza San Marco e del Florian. Ma proprio quella mattina, in un angolo di quel caffè, un goldoniano burbero benefico, Antonio Gallo, attende impaziente il segretario che ha spedito a Trieste per constatare e riferirgli come vanno le cose di quel remo da galera che risponde al nome di Luigi Merelli. Appena il fido entra, Sior Toni s'alza, gli corre incontro, gli chiede ansiosamente:

— E dunque?

— Dunque — risponde l'altro, che nell'impeto di dir tutto in una volta sola non trova le parole, — completo fanatismo. Luigin adesso farà soldi a coppellate.

— Bene, ma quale delle due sorelle val di più? Barbara o Carlotta? A chi la palma?

— La palma non la so. Ma so che ieri sera, dopo lo spettacolo, il pubblico ha strappato i cavalli a tutte e due e le ha coperte di fiori accompagnandole all'albergo, dove si son dovute presentare ai balconi e cantare il duetto della Semiramide... Sior Toni, ascolti il mio consiglio. Vada subito a sentirle. Brutte, non nego, che belle, proprio, no, non lo sono. Ma quando aprono bocca, anche gli angeli, parola mia d'onore, possono andarsi a nascondere.

Giuseppe Adami

(Continua)

Paesaggio domenicale a Berlino

Il sole primaverile invita all'aperto e le terrazze dei caffè sono gremite. Qui siamo nella Kurfürstendamm

Incontri e letture

di RAMPERTI

* Non [illegible] la commedia italiana che il pubblico di Roma, qualche tempo fa, condannava per ragioni morali, accusandola di sfiorare — badate, sfiorare soltanto — il caso d'un fratello eccessivamente tenero verso la sorella. Lì per lì, il verdetto appare ingiusto. Come: agli autori forestieri questi scherzetti si permettono liberamente, e ai nazionali no; si applaude senza tanti scrupoli all'Elettra di O' Neill, dove l'incesto è [illegible] a pieni [illegible], e [illegible] il cacio italiano che sfiora [illegible] la punta d'un cucchiaino? Proprio così. Sembra iniquo, e invece è ragionevole: certe cose le tolleriamo negli altri; in casa nostra, no. Il cane altrui, lo possiamo carezzare anche se ha un po' di rogna addosso; ma quello che ci appartiene (non si adonti quel commediografo del paragone) lo vogliamo sano e pulito. E' questione d'igiene, e non si discute.

Mi si obbietterà che l'incesto ha tentato gli autori di tutti i tempi, da Eschilo a d'Annunzio, compresi i tempi che non furono precisamente di decadenza. Il Seicento inglese, fortissimo come fu, vide sulle scene del Globe passare tante infamie fra padri e figlie, fra sorelle e fratelli, da far inorridire chiunque rilegga, oggi, le commedie di Webster o di Lee, di Massinger o di Ford. Ma non è meno vero che una reazione morale, a un certo punto, è sempre insorta a mettere gli argini dovuti. Invece l'America, oggi, ci si abbandona; come ieri ci si abbandonava, guazzandovi, la Francia. Proprio di questi giorni ho ritrovato una copia della parigina *Comoedia*, con la relazione d'un drammetto, *Philippe le Zélé*, di cui io mi vergognerei, adesso, a trascrivere soltanto il sunto. S'immagini, sciorinata in tre atti, ogni possibile schifosità «*che in camera si puote*» attribuita a una sola famiglia! Mi limiterò ad accennarvi una scena: quella dove Madame Claire rivela alla propria creatura d'essere figlia di padre anonimo: «*Est-ce que je ressemble à mon père?*» aveva chiesto la giovine Emilia. Risposta: «*Je ne sais pas. Il était masqué. C'était à la sortie du bal des Quatre-z-Arts. Il avait une tête de singe...*».

Questa la Francia, precipitata qualche anno più tardi sulla linea Maginot!

* *L'O' Neill dell'Elettra, fra l'altre cose, non è neppure originale. Sa nulla, Bragaglia, a cui l'autore americano sta tanto a cuore, d'un certo Werner che avrebbe rifatto, modernamente, già molti anni fa, la tragedia degli Atridi?*

* La guerra, oltre che il vaglio degli uomini coraggiosi, è anche quello degli scrittori vitali. Avete notato come certi corrispondenti di guerra, normalmente idonei a tutte le fatiche, scadano sulla linea del fuoco; e come, al contrario, certi umili fantaccini di cronaca, mandati a descrivere una battaglia, vi guadagnino subito delle promozioni al merito?

* *Un illustre capocomico non può soffrire i cani, nè a due nè a quattro gambe. Sopra la porta del suo camerino, in un teatro di Roma, sta scritto:* «*Qui non entrano nè cani nè manoscritti. Preghiera di lasciarli entrambi alla porta*».

* Com'è gentile il nostro popolo! E quanto francamente ospitale, quanto graziosamente espansivo! Quali lezioni potrebbe dare a certi mazzolini [illegible] intellettuali che so io! Vorrei potervi riferire il discorso passato, più a segni che a parole, tra due ragazze che tornavano dal lavoro, e due mitraglieri tedeschi, saliti in tram, dopo di loro, con dei mazzolini di violette. E la garbata impertinenza di quelle, per farsele dare; e la com[illegible] riluttanza di questi, prima di concederle! Una delle ragazze, finalmente, decise la resa a discrezione dei soldati con un patto di genio: — A chi le portate quelle violette? A Lili Marleen?

* *Dialogo sorpreso con questi orecchi, tra due attori della Compagnia Ricci.*

— *Prestami cento lire.*

— *Cinquanta non bastano?*

— *Era per invitarti a pranzo...*

— *Allora eccotene duecento.*

Ramperti

DIARIO SENTIMENTALE

27 maggio

Da qualche giorno sono a Gavirate,
un borgo sul laghetto di Varese.
Cercavo due tre stanze ammobiliate,
e viceversa, non badando a spese,
ho affittato un fenile, immaginate!
Non c'è più un buco libero in paese.

Ma è maggio e tutto è bello: anche i fenili.
E tutto è ricco di miraggi strani:
le ore, in questi dì primaverili,
son perle dai riflessi sovrumani,
che il versan dal cielo a piene mani
principesse magnifiche e gentili...

Un ciuco raglia in lunghe note estrose
(invidio il ciuco, sommo analfabeta);
il vento passa fresco d'odorose
fragranze (invidio il vento ch'è un poeta):
bacia le donne, i giacinti, le rose,
bacia chi vuole e fugge senza mèta.

La natura, vestitasi di fiori,
sta facendo una mostra personale,
che se ne ride della Quadriennale
per fantasia di forme e di colori:
io non m'atteggio a critico, signori,
ma a mio giudizio non dipinge male.

Con tutti quei millenni sulle spalle,
non muta mai, fantastica, leggera:
le stesse rose, bianche rosse gialle,
che fan ritorno ad ogni primavera;
la stessa umanità che attende e spera,
inseguendo il denaro e le farfalle;

gli stessi toni azzurri, ond'io m'estasio...
In questi giorni iniziano le ferie:
mio figlio n'è felice (fa il ginnasio,
ha meno quattro in tutte le materie,
legge romanzi polizieschi a serie
e disprezza Manzoni e Metastasio).

E' questo un mese caro agli scolari;
un mese in cui, con aria capricciosa,
giran le donne dai vestiti chiari
e dai pensieri di color di rosa;
e cantano i poeti ed i somari,
che spesso sono poi la stessa cosa...

Alberto Cavaliere

Virtù ignorate di un tubero

Quasi-caffè (e altro) dalla patata

Ci è capitato sotto mano un raro opuscoletto del primo Ottocento: 24 pagine alte e strette in 32°, edite a Milano «dalla Tipografia di Giovanni Silvestri - agli scalini del Duomo, num. 994 - MDCCCXVI». Ma ve ne diamo subito il frontespizio completo: «*Delle patate* - loro cultura - uso economico - e maniera di farne il pane - del padre - *Niccola Columella Onorati* - de' Minori Osservanti - pubblico professore di agricoltura - nell'Università di Napoli». E poi l'indirizzo sopra riportato.

Alimento salutare

Dal punto di vista del bibliofilo il libricino, a parte la sua rarità, non offre caratteristiche speciali. Senza incisioni, senza fregi, senza iniziali d'autore. Solo l'impaginatura è condotta con molto buon gusto, la carta a mano e nitidi i caratteri, ariosi e ben tagliati i margini con una grande armonia di bianchi e neri. Ma forse, anche a questo riguardo, l'opera vale più di quanto ci è sembrato. Ad ogni modo è il contenuto che c'interessa; e, come noi, interesserà certamente lettori e lettrici.

Sorvoliamo sulla parte iniziale, dedicata alla storia della patata, alla sua coltura, agli avvicendamenti nel terreno con altre piante erbacee, ai giudizi di studiosi e agronomi dell'epoca, «scrittori benemeriti dei pomi di terra» — dice padre Columella — che andavano volgarizzando nel pubblico le doti dell'ancor poco conosciuto tubero esotico. Perchè questa solanacea dell'America Meridionale, per quanto introdotta in Europa fin dal 1586 da quel Francesco Drake, ammiraglio della Regina Elisabetta, fatto poi sir per le ruberie ai danni degli Spagnoli, aveva sollevato molto interesse ma altrettanta diffidenza, e ancora al principio del secolo scorso non si doveva essere ben sicuri sul conto suo, se si sentiva il bisogno di difenderla e di appoggiarsi al giudizio di autorità anche straniere.

Se no non avrebbe senso una domanda come questa: «Ma sono i pomi di terra salubri a coloro che ne mangiano?». Il professore napoletano lo dichiara senz'altro, facendo sue le parole del signor *Tissot*, uno de' migliori medici d'Europa — ci assicura — che nel 1781 scriveva «essere questo alimento tanto salutare che appena uscito dalla terra si può bollire e mangiare, e quello, fra i frutti delle due Indie, di cui l'Europa più degli altri dee benedire la scoperta...».

Amido, carta e cacio

Un altro, un non meglio qualificato sig. *Smith*: «Si dice che i portatori di seggiole (le portantine dell'epoca), i facchini, quelli che scaricano il carbone, e quelle sventurate femmine (le professioniste d'allora) che s'incontrano nel porto di Londra, si nutricano per la maggior parte di questa radice... Ora, eglino forse sono gli uomini più vigorosi e le donne più belle dell'impero britannico (si vede che Mr. Smith aveva i suoi gusti). Questa è la prova più decisiva che quest'alimento ha dei sughi nutritivi che sono idonei alla costituzione e alla sanità dell'uomo...».

Ma ritorniamo al Columella che dopo averci dato la ricetta per far un pane di patate misto con farina di frumento — due libbre di farina impastate con una libbra di patate cotte in acqua, lievito e sale — passa in rassegna tutte le altre prestazioni della sua pupilla, dalla quale, «oltre del pane, si può avere l'amido, la colla, la carta, il cacio e una certa bevanda che tiene del caffè».

Cominciando dal primo — c'insegna — metti a macerare in acqua i pomi di terra ben lavati per giorni venti; poi falli seccare al sole o nella stufa; e dopo che saranno ridotti in polvere e più volte stacciati, avrai l'amido simile a quello del grano. E volendo guadagnar tempo basterà grattugiare le patate e metterle in vasi d'acqua; e tante volte si decantano i vasi, fino a che l'acqua cessi di uscir tinta. L'amido si troverà deposto nel fondo de' medesimi...

E diremo lo stesso — continua — della colla che si fa facendo bollire le patate grattugiate sino alla consistenza di colla, unendovi dell'aceto per allontanare il tarlo.

La carta si fa nel modo che segue. Si lavano più volte i pomi di terra, si mondano con coltello della lor pelle: si grattugiano e si mettono in vasche piene d'acqua agitando spesso il fluido. Quando l'acqua si è caricata de' principi mucillaginosi e fibrosi, si forma la carta come s'usa con gli stracci.

Provatela, dunque...

Il cacio poi di patate si fa con due parti di queste radici bollite e ridotte in pasta e con una di latte quagliato; dopo che la composizione avrà preso consistenza, si condisce con sale e con qualche garofano pesto, e con poche foglie di lauro. Si mette poi la pasta in vaso e si lascia coperta per 24 ore. Da ultimo si divide in formette e si divide per l'uso. Questo formaggio è durevole assai e tanto più è buono quanto più invecchia.

Ma qui non crediamo di aver rivelato nulla di nuovo. Come l'oste ha imparato fin dai tempi della Bibbia a sposare il vino con l'acqua, il formaggio e la patata sono grandi amici dal primo giorno che s'incontrarono. Non ci si accusi quindi d'insegnare una malizia.

Finalmente — conclude padre Columella — diremo della bevanda di patate, che senta di caffè. Si tagliano in pezzi i tuberi e si fanno seccare nel forno; poi si abbrustoliscono in un recipiente di terra e si riducono in polvere con un macinino da caffè. Se ne forma una decozione, si lascia depositare e si versa ponendovi alquanto zucchero e latte...

I particolari non c'interessano. Il caffè colla cogoma, colla caffettiera napoletana, col filtro, colla macchinetta uso espresso, più o meno lo sappiamo far tutti. Di vero caffè una volta, di surrogato oggi. L'importante è che fra i tanti surrogati che il bisogno e l'inventiva hanno fatto apparire in tempo di guerra non s'era più pensato alla patata.

Provatela dunque anche voi prima che vi finiscano i cinque chili dell'ultima distribuzione straordinaria. Non ne resterete delusi e ne gioirà lassù la buon'anima di padre Columella.

Bisal

Provvedimenti a Istanbul contro la minaccia del tifo

Istanbul, giovedì sera.

In seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro dell'igiene, circa il pericolo di un'epidemia di tifo petecchiale, severi provvedimenti sono già stati presi ad Istanbul.

Otto alberghi di media importanza, le cui istallazioni non rispondevano alle esigenze dell'igiene, sono stati chiusi.

Molti bagni pubblici turchi sono stati requisiti per la disinfestazione delle persone povere e ieri circa un migliaio di persone sono state obbligate al bagno.

Si sta inoltre progettando di chiudere provvisoriamente tutti i cinema.

Le inondazioni nell'Illinois

Immense zone coltivate sommerse dalle acque

Amsterdam, giovedì sera.

L'Ufficio meteorologico di Washington ha reso noto, secondo il Servizio Britannico Informazioni, che solo nell'Illinois sono stati inondati 400.000 ettari di terreno, ciò che significa la perdita di 120.000 ettari di grano, avena e granoturco.

Lavori di sterro per il "Vallo atlantico"

Militi del servizio tedesco del lavoro intenti a lavori di sterro per le opere fortificate del «Vallo atlantico»

Il gesto originale del Marajà di Gondal

Tanto oro quanto pesa

Bangkok, giovedì sera.

Si conoscono, ogni tanto, gesti stravaganti ed originali dei grandi o piccoli maragià che continuano a dominare nei loro piccoli regni nell'interno dell'India. L'ultimo che ci è venuto a conoscere è quello riguardante il maragià del piccolo paese di Gondal. Questo arcimilionario sovrano ha già sorpassato i sessanta anni di regno e si parlava di celebrare una prossima ricorrenza anniversaria con un gesto da compiere a favore dei più poveri del piccolo regno.

Qualcuno lodando il maragià aveva detto che questi era tanto buono e che valeva tanto oro quanto pesava. Il Maragià afferrò al volo l'idea e decise di fare ai suoi poveri una distribuzione d'oro in modo originale. Perciò egli fece preparare in una sala del suo palazzo una maestosa bilancia e, accoccolatosi in un piatto di essa, fece mettere nell'altro tanto oro quanto ne occorreva per equilibrare il peso: in tale posizione egli fece ammettere il pubblico a vederlo. Dato che il Maragià è piuttosto di fisico abbondante, così ne occorsero non meno di settanta chilogrammi di monete d'oro per eguagliare il contrappeso, e perciò i poveri ebbero una abbondante distribuzione di monete auree tra le più vive dimostrazioni di giubilo dei fortunati. Del gesto si è quindi abbondantemente parlato in tutto il regno

Giornalino di guerra

Un povero Re

Budapest

E' morto a 84 anni Laci Racz, 36° Re degli zingari. Fu un famoso suonatore di violino, al sommo della gloria nel periodo in cui a Budapest la vita notturna era brillante, fastosa, intensa come non sarà mai più. Suonava sopra un violino nero, ed era capricciosissimo. Sovente andava anche all'estero. La sua decadenza ebbe inizio quindici anni fa: compiuti i 70 anni, ebbe la disgrazia di perdere la moglie, quindi l'unico figlio, che sarebbe stato il pretendente al trono, e per una malattia della laringe perdè poi anche la voce. Ma non sapeva star fermo e sino a poche settimane addietro continuò ad andare in giro, per sentire suonare i giovani e ricevere qualche pengö in regalo. Suonò l'ultima volta davanti alla tomba di un altro celebre zigano, Magyari, due vecchie canzoni che strapparono le lacrime agli astanti.

Vita da cani

Londra

In tempo di pace c'erano in Inghilterra circa tre milioni di cani, che adesso sono ridotti a due. Minestre e biscotti per cani non se ne fanno più e presto verrà a mancare anche la carne giudicata non adatta per gli uomini. Davanti ai negozi nei quali si vende cibo canino le code sono lunghissime. Parecchie persone sono state punite per aver dato ai cani [illegible] pane; ma parecchia gente cede al cane la propria razione di carne. La diminuzione nel numero delle bestie è dovuta soprattutto al fatto che al principio della guerra numerosi possessori di cani preferirono lasciarli uccidere.

Cambio di nome

Budapest

Il Ministero degl'Interni ha permesso al comune di Zsido, nel comitato di Pest, di cambiare il suo nome in quello di Vacegres. Zsido in ungherese vuol dire ebreo.

Gerusalemme... americana

Gerusalemme

La Città Santa si americanizza a tutto vapore. Per far piacere alle truppe americane, si battezzano e ribattezzano i ristoranti, i caffè e gli altri pubblici ritrovi. Al Broadway Bar si possono prendere «ice-creams» e «sodas» e quasi dovunque si mangiano «hot-dogs», che sarebbero salsicce. Le società sportive hanno organizzato corsi di «base-ball», il giornalaio e il droghiere vendono «chewing-gum». Tutti fanno a gara per rendere gradito il soggiorno agli «yankees».

Non era solidale

Budapest

In un villaggio un uomo è stato condannato a 300 pengö di ammenda essendosi rifiutato di prestare il cosiddetto servizio di cameriere, lavorando il campo di un altro abitante del villaggio chiamato alle armi. Per contegno scorretto all'udienza gli hanno poi inflitto altri 100 pengö di ammenda.

Zeta

SPORT

La Coppa Italia

Il Torino è pronto per la gara finale

S'è parlato molto, in questi giorni, della partita di «Coppa» che domenica ha opposto i neo campioni d'Italia agli ex campioni. Se ne è parlato a proposito ed a sproposito, giacchè anche colleghi che non hanno visto l'incontro, hanno voluto dire la loro opinione, magari basandosi su informazioni inesatte. Così alcuni hanno affermato senz'altro che il secondo gol del Torino non era gol, che Ossola era in fuori giuoco, che il segnalinee prima ha detto di no e poi di sì, che la... protesta della Roma è stata comprensibile. Non vogliamo discutere con chi non c'era e pure è tanto sicuro di quanto afferma; diremo solo, senza tema di smentita, che la palla aveva completamente varcato la linea bianca, che Ossola era stato rimesso in posizione regolare da una corta respinta di Andreoli, e che, infine, non ci sono giustificazioni per il contegno dei giuocatori giallorossi. Padronissimo, chi vuole, di dire il contrario.

Nel tafferuglio provocato dai romanisti la maggior parte dei granata è rimasta... fuori della mischia. Il Torino, raggiunto casualmente dagli avversari, stava attaccando a tutto spiano ed aveva, compresi i tempi supplementari, tre quarti d'ora di tempo per far maturare il suo successo. Nessun giuocatore aveva perso la calma per il negato rigore: c'era in tutti la decisa volontà di arrivare alla vittoria nonostante la strenua resistenza degli avversari e le sviste dell'arbitro. Poi capitò quel che si sa e non si potè neppure per un momento dubitare che la vittoria del Torino potesse essere messa in pericolo dell'inutile reclamo della Roma. La deliberazione del D.D.S. ha infatti colpito la squadra ospite con l'applicazione dell'Art. 60 e un'inchiesta è in corso per i provvedimenti disciplinari da prendere nei confronti dei giuocatori che più sono stati colpevoli.

***

Al Torino la vittoria del Venezia sul Genova è stata accolta con una certa qual soddisfazione: Si pensa infatti che la squadra granata possa trovarsi meglio contro i neroverdi che fanno giuoco piuttosto che contro i rossoblu usi a lottare alla maniera forte. Si è contenti, infine, che la finale si giuochi a Milano, al cospetto di una folla sportivissima. E' vero che quest'anno il terreno dell'Arena è stato scottante per il Torino, che vi ha conosciuto la sconfitta tanto contro l'Ambrosiana quanto contro il Milano, ma i neo campioni non sono superstiziosi e sperano proprio di offrire agli appassionati milanesi una bella partita, giuocata al massimo delle loro possibilità.

Sin da lunedì i tre «marinai» (Gabetto, Grezar, Mazzola) sono andati a Roma ma Janni spera che siano di ritorno oggi per poter far svolgere il solito allenamento.

Inutile dire che in casa granata si spera molto di vincere l'incontro e di guadagnare la Coppa che fu già del Torino nel 1936 quando, sul campo del Genova, i granata batterono in finale, per 5 a 1, l'Alessandria. Le speranze, lo si sa, non sono infondate.

***

Alla Juventus ancora non si smobilita ma è probabile che anche domenica prossima i bianconeri restino inattivi. Non è facile, in questo momento, combinare partite amichevoli. Trattative erano state avviate con il Genova per giuocare a Marassi, ma non si è potuto concludere anche perchè non tutti i titolari delle due squadre risultano disponibili. Intanto Parola si appresta a sottoporsi all'operazione del menisco che verrà eseguita il più presto possibile affinchè il valente mediocentro possa poi, in estate, aver modo di guarire completamente. Ed i dirigenti, in attesa che s'inizi il periodo delle cessioni e degli acquisti, sono al lavoro per vedere come sarà possibile potenziare la squadra per il prossimo campionato. Per ora non fanno che progetti ma qualcuno diverrà sicuramente realtà.

ero

Per l'autarchia europea del tabacco

Nei giorni scorsi la stampa ha riferito di una Commissione Internazionale di Produttori del Tabacco, che si riunisce a Roma per studiare le possibilità di una autarchia del tabacco in Europa e di una normalizzazione degli scambi.

Abbiamo voluto sentire i circoli competenti circa l'accennata possibilità che l'Europa basti a se stessa per il fabbisogno di tabacco. Prima di questo conflitto i soli Stati Uniti spedivano in Europa in media 150.000 tonnellate annue di vari tabacchi per un valore ragguagliato a due miliardi e mezzo di lire italiane. Vi erano poi notevoli importazioni dal Brasile e dalle Indie Olandesi per tabacchi da sigari. Le scorte costituite nel 1938 e 1939 furono assai alte. Si noti però che quasi i due terzi dell'importazione europea erano assorbiti dall'Inghilterra che, a sua volta, riesportava. A parte quello che può essere divenuto il problema per gli Inglesi, i vari Paesi di Europa si sono trovati parecchio in deficit, probabilmente per non meno di centomila tonnellate per anno. E' stato riparato e sarà possibile riparare a questo deficit?

Diciamo subito che la maggior mancanza è stata quella del tabacco da sigari ed osserviamo anche come l'interruzione delle importazioni è stata risentita specie dal nord Europa. I paesi del Sud e dell'Oriente Europeo avevano già notevoli risorse proprie. In Italia, ad esempio, mercè l'opera accorta ed il lavoro da lunghi anni svolto dal nostro Monopolio dei Tabacchi, si è giunti a tali posizioni di autarchia da poter fronteggiare la difficile congiuntura senza grave sacrificio, potendo anzi regolarmente approvvigionare le Forze Armate e sufficientemente, se non con illimitata larghezza, tutto il mercato interno. Si è potuta fare anche una notevole esportazione per i Paesi amici. In sostanza una situazione privilegiata, se si tien conto che ancora alla fine del precedente conflitto mondiale l'Italia era una grande importatrice di tabacco. Se fossimo rimasti a quelle posizioni oggi saremmo presso che alla penuria assoluta.

Per molti Paesi che non hanno avuto un simile programma lungimirante la situazione attuale è assai disagiata. Si è fatto dovunque il possibile per riparare, per intensificare le colture. Ma non si possono avere soluzioni sollecite. Tutt'altro che semplici sono le acclimatazioni dei tabacchi e la creazione di varietà tipiche. E meno semplice ancora è adattare questi tabacchi alle esigenze dell'industria e del consumo. I fumatori dovranno adattarsi a molte variazioni. Saranno meno lieti i fumatori di sigari, esclusa sempre l'Italia dove la nostra posizione di conquista della materia prima non ha imposto particolari sacrifici. Infatti l'Italia è, tra l'altro, in invidiabile situazione per questo, che il suo clima e la tenacia del suo lavoro le hanno consentito di produrre tutta la gamma di tabacchi utilizzabili sia per i sigari che per le sigarette. Ma gli altri Paesi? Alcuni sono produttori soltanto di tabacchi leggeri da sigarette e ciò si dica per l'Oriente Europeo. Tabacchi scuri da sigari se ne producono anche in Francia, in Germania ed in modica quantità nel nord Europa. Le intensificate colture dei tabacchi da sigarette potranno attenuare di molto la crisi. Ma un apprezzabile contributo alla autarchia europea può esser dato dall'Ucraina dove già molto si lavora in questo campo e dove è possibile una buona produzione anche di tabacchi scuri.

In sostanza, le previsioni non sono da dirsi sfavorevoli circa una sufficienza autarchica se si considera il complesso dei fattori accennati: maggiore produttività nei Paesi già produttori e vivo sforzo in tutti gli altri Paesi per ogni possibile coltura di tabacco; ragguardevole apporto dalle coltivazioni dell'Ucraina; prevedibile parziale rinuncia al sigaro da parte di consumatori con passaggio alla sigaretta per la quale la disponibilità di tabacco è assai maggiore; migliorate possibilità di scambi e formazione, anche in questo settore, di un piano efficace di collaborazione intereuropea. A questo ordine di problemi si dedica appunto la Commissione Internazionale dei Produttori di Tabacco che si riunisce a Roma per la prima volta. (121)

In una posizione avanzata tedesca sulle rive del Donez

Al di là del fiume vi sono le posizioni nemiche. Avanzando curvi nella trincea questi soldati tedeschi vanno a postare in un buon punto un fucile mitragliatore

STAMPA SERA

Telefonisti

Gli studenti delle scuole medie tedesche sono stati, com'è noto, mobilitati nelle forze della Luftwaffe. Eccone due intenti a tendere un filo telefonico ai margini di un aeroporto nella Germania del Nord

Una Mostra di letterati che dipingono

Alla «Galleria del Cavallino» a Venezia è stata inaugurata una singolare Mostra nella quale noti letterati italiani espongono dipinti e disegni (Foto Luce)

Ai gloriosi reduci della Divisione "Folgore,,

La solenne consegna dei distintivi e delle ricompense ai gloriosi reduci della Divisione paracadutisti «Folgore». (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Un dramma nella foresta tropicale

Gli attori Peter Petersen e Lotte Koch in una scena del nuovo film: «Uomini contro la morte», che il regista M. W. Kimmich ha girato a Berlino e Cinecittà

Potere di un mazzolino di margherite

Il mazzolino di modesti ma bellissimi fiori serve di pretesto per una dolce, lunga conversazione. Complici sono la giovinezza e la splendente primavera

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

IN EGITTO

Bande di disertori britannici battono la campagna

Oltre duecentocinquanta rapine in quattro mesi — Episodi di violenza nelle città

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Ankara, giovedì sera.

(T. R.) - Il viaggiare sulle strade dell'Egitto deve essere divenuto in questi ultimi tempi un qualcosa di molto simile al correre l'avventura nel senso che si poteva intendere alcuni secoli addietro. Dicono, infatti, le informazioni giunte dal Cairo che nei quattro primi mesi di quest'anno si sono verificati ben duecentocinquantasei casi di assalti operati da bande armate contro depositi di merci, centri di rifornimento, trasporti avviati da una città all'altra.

Questa nuova specie di brigantaggio ha la sua origine nelle condizioni stesse nelle quali l'occupazione di guerra anglo-americana ha ridotto il paese. Mentre, da un lato, le requisizioni più spietate messe in opera dalle autorità militari di occupazione hanno reso quasi introvabili derrate e generi di maggior consumo, dall'altro il decorso degli eventi bellici ha facilitato il formarsi di queste bande ed il loro equipaggiamento. Infatti gli inglesi, pur di avere sempre nuova carne da cannone da gettare nel vortice della guerra, hanno concentrato nelle loro retrovie egiziane truppe di ogni provenienza e spesso raffazzonate alla meglio. Queste unità, non di rado, appena messe a contatto con la dura realtà della battaglia, si sono sbandate, dando luogo a gruppi piccoli e grossi che spesso hanno potuto sfuggire al rastrellamento operato nelle seconde linee dalla polizia militare.

La sorte di questi gruppi, spesso isolati nel deserto, è stata ovvia: o costituirsi o darsi al brigantaggio per trovare di che sostentarsi. Le forze di Polizia sono state aumentate del 35 per cento, ma anche tale provvedimento si è dimostrato poco efficace. I banditi sono assai bene armati e forniti in genere di automezzi «prelevati» durante le loro razzie.

Viaggiatori giunti da Alessandria riferiscono che la presenza delle truppe americane nella città e nei vari possedimenti inglesi d'Egitto dà luogo a frequenti scene di vandalismo e di intimidazioni nei confronti della popolazione civile che è costretta a sopportare poichè la polizia raramente interviene.

L'ultimo grave episodio che non potè essere tenuto nascosto data la pubblicità che era stata fatta attorno ad esso, è stato quello di due militari, certi Harvey e Watson che con la partecipazione di tre ciprioti hanno commesso una aggressione a mano armata nel pieno centro della città. I due militari sono stati deferiti, unitamente ai loro complici, al tribunale militare di Alessandria, che è stato costretto a infliggere loro gravi pene.

Secondo altre notizie provenienti dall'Egitto, la presenza delle truppe anglo-americane contribuisce all'aumento vertiginoso dei prezzi, all'imboscamento delle merci e alla più sfrenata speculazione. La popolazione indigena cerca invano di reagire a questo insopportabile stato di cose. In seguito ad una denunzia, è stata operata nei depositi di un ebreo una perquisizione che ha portato alla scoperta di grandi quantitativi di merci di ogni genere: saponette, matite, carta-carbone, filati, ecc.

Battaglie aeree su tutti i fronti

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Battaglie aeree su tutti i fronti: dal Mediterraneo al Mar del Nord, sino all'immenso fronte orientale. Battaglie nelle quali, ogni giorno, inglesi, americani e russi perdono diecine e diecine di apparecchi.

Perdite particolarmente gravi quelle subite dagli anglosassoni sulla Sicilia, la Sardegna e nella Germania occidentale e nordica, come constatano i critici dei paesi neutrali, perchè si tratta soprattutto di grossi bombardieri e non solo il materiale ma soprattutto gli uomini sono difficilmente sostituibili.

Le battaglie aeree dovrebbero essere il preludio delle battaglie terrestri. La tregua al fronte russo, secondo l'opinione concorde dei critici militari, non durerà più a lungo.

Quanto al secondo fronte, promesso da Churchill e da Roosevelt all'inizio del 1943, per ora più nessuno ne parla in forma precisa. Neanche Mosca protesta per questa assenza degli alleati sui campi di battaglia; si suppone nei paesi neutrali che Stalin abbia ricevuto delle assicurazioni dagli anglosassoni. Se inglesi ed americani vogliono correre il rischio di affrontare la «fortezza Europa» le Potenze dell'Asse sono pronte a riceverli.

Si sgretola la resistenza dei "partigiani,, nei Balcani

Belgrado, giovedì sera.

Commentando le nuove azioni di rastrellamento effettuate dalle truppe tedesche ed alleate in Erzegovina e nel Montenegro, il *Novo Vreme* constata che i membri delle bande si arrendono in numero sempre maggiore alle truppe tedesche.

Fra gli ultimi prigionieri si trovano due noti partigiani di Mihailovitch: Djourichitch e Popowitch, che, interrogati, hanno dichiarato che considerano vana ogni ulteriore resistenza. Essi hanno dichiarato che sono state le promesse degli inglesi ad incitarli alle azioni commesse. Fra l'altro molti aerei britannici anzichè portare aiuti non hanno lanciato altro che manifestini di propaganda.

Capo dei rossi spagnoli arrestato

Barcellona, giovedì sera.

La polizia ha arrestato il comunista José Luis Ferreras, dell'età di 40 anni, che nella sua qualità di membro del Comitato rosso di Falset (provincia di Tarragona) aveva firmato la condanna a morte di 50 persone ed aveva commesso lui stesso parecchi assassinii, furti in chiese e spoliazione di cadaveri.

Il criminale è stato consegnato ai tribunali militari.

La Croce di ferro con fronde di quercia e spade "alla memoria,, di Yamamoto

Berlino, giovedì sera.

Il Führer ha conferito le insegne della Croce di Ferro con Fronde di quercia e Spade, «alla memoria», all'ammiraglio Yamamoto, comandante in capo della Flotta nipponica, eroicamente caduto di fronte al nemico.

Delcroix terrà domenica rapporto ai Mutilati

Un discorso radiodiffuso

Roma, giovedì sera.

Il presidente dell'Associazione nazionale terrà rapporto ai Mutilati d'Italia, parlando alla casa madre di Roma, domenica 30 maggio, alle ore 10.30. Il discorso sarà radiodiffuso da tutte le stazioni dell'Eiar.

Le sezioni convocheranno gli iscritti nelle Case del Mutilato o presso le sedi dell'organizzazione e, dove queste non esistono, presso la Casa del Fascio.

Per disposizione del Partito, interverranno le rappresentanze delle associazioni di guerra e d'arma e della G.I.L.

Foglio di Disposizioni

Il distintivo di benemerenza per le Donne Fasciste

Nuove norme emanate dalla Segreteria del P.N.F.

Roma, giovedì sera.

Il Foglio di disposizioni numero 174 del Segretario del Partito reca che i requisiti necessari per la concessione del distintivo di benemerenza istituito dal Duce quale riconoscimento al contributo di attività dato dalle Donne Fasciste alle Organizzazioni femminili sono:

1) dieci anni di iscrizione al P. N. F. anzichè dodici;

2) dieci anni di lodevole attività gerarchica anche se non consecutivamente prestata.

Le Donne Fasciste che hanno diritto al distintivo devono presentare domanda corredata dei documenti comprovanti l'attività gerarchica svolta alla Federazione dei Fasci Femminili della provincia di residenza che ne curerà l'inoltro al Direttorio del Partito.

Come ci si può procurare la febbre maltese... alla borsa nera

Roma, giovedì sera.

Cominciano ad essere piuttosto frequenti i casi di febbre melitense. Tutti sanno di cosa si tratti. E' una delle cosiddette malattie a lungo decorso. Generalmente essa dura da tre a sei mesi, ma in qualche caso può durare anche due anni. Molto raramente uccide, ma chi è colpito ne esce assai malconcio. La febbre si manifesta di solito in quattro ondate di due o tre settimane ciascuna e con intervalli più o meno lunghi. Perciò essa viene anche chiamata febbre ondulare. Il suo vero nome è però febbre melitense, poichè il microbo venne scoperto a Malta nel 1887. Il microbo viene diffuso dalle vacche, dalle capre e dalle scrofe, ma più specialmente dalle vacche e dalle capre, quando esse non siano tenute secondo i dettami dell'igiene, e cioè vicino a depositi di concime, con mangiatoie di legno senza rastrelliera, ecc. Anche i metodi di mungitura hanno la loro importanza poichè in certi casi essa avviene ancora alla maniera patriarcale con secchi, ramine ammaccate, casseruole, ecc.

Le autorità sanitarie hanno preso non da oggi le loro misure sia per il controllo dei prodotti che affluiscono sui mercati come per la pulizia e l'idoneità dei recipienti. Ma questo, oggi come oggi, non basta ad eliminare tutti i pericoli di infezione. E' quindi necessario invitare i consumatori di burro, di formaggio fresco e di ricotta a una maggiore vigilanza. Chi compra alla borsa nera latte, formaggio non stagionato o ricotta, si espone a dei rischi che potrebbero produrre serie conseguenze.

Pessimo sistema è quello di consumare formaggio freschissimo acquistato direttamente dai pastori o portato in città da gente che per evidenti ragioni sfugge a tutti i controlli sanitari. Molto pericoloso è pure formare pallottole di burro con i sedimenti del latte e tenere in casa della ricotta in misura superiore al consumo giornaliero. Il burro non può essere ben custodito e la ricotta avanzata inacidisce presto. Ora chi mangia di quel burro crudo e mal conservato o di quella ricotta avariata si espone inconsideratamente all'infezione melitense con tutti i pericoli che ne derivano per i singoli e per la collettività. Per i singoli perchè una volta manifestatasi l'infezione molto difficilmente si arresta; per la collettività per la diffusione maggiore del microbo che talvolta ne deriva.

D'altra parte difendersi dal microbo melitense è molto facile. Basta attenersi alle norme dell'igiene, evitare i formaggi non stagionati, non mangiare ricotta avariata e soprattutto diffidare di tutti coloro che offrono in vendita dei latticini di origine dubbia.

I devoti di Nostra Signora di Montallegro in pellegrinaggio dal Papa

Roma, giovedì sera.

Il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro un pellegrinaggio della città e diocesi di Chiavari guidato dall'arcivescovo mons. Casabona. I pellegrini sono venuti a ringraziare il Papa di avere elevato a basilica il santuario di Nostra Signora di Montallegro. Erano presenti il podestà e l'arciprete di Rapallo, il prevosto della cattedrale di Chiavari e il rettore del seminario. E' stato offerto al Pontefice una riproduzione in miniatura dell'effige della Vergine venerata nel Santuario.

Mostra d'arte

BIELLA. — Sabato prossimo sarà qui inaugurata una mostra personale d'arte dei pittori Quaglino e De Abate, che esporranno le loro ultime produzioni. L'attesa per l'avvenimento artistico, data la notorietà dei due espositori, è molto viva.

INTERESSI COMPOSTI

Lascito di mezzo milione vincolato per 120 anni

fino a raggiungere i 130 milioni

Orta, giovedì sera.

Negli scorsi giorni si è appresa la notizia della singolarissima eredità lasciata da certo Luigi Vicentini da Vicenza, consistente in L. 300 da riscuotersi nell'anno... 2100, allorquando il lascito, mercè la capitalizzazione degli interessi composti, avrà sorpassato il milione e permetterà la realizzazione di un ospedale per i cronici.

La notizia ha avuto un'eco di curiosità particolarmente vasta nella regione del Cusio, poichè coincide col consimile gesto compiuto dal cav. uff. Giuseppe Beltrami, ex-Podestà di Omegna, il quale, morendo, nel suo testamento ha lasciato una fondazione di mezzo milione, vincolata per cento e vent'anni, fino a che, per via di quei tali interessi composti, le 500 mila lire saranno diventate la rispettabilissima somma di 130 milioni!!

Lo scopo di questo curioso lascito è ben preciso nell'estensione testamentaria, ed il vincolo è posto, perchè, a suo tempo, si abbia la possibilità di concretare opere pubbliche di istruzione e di assistenza sociale, anche attraverso la Pia Società Salesiana, a gloria del fratello del testatore, don Andrea Beltrami, di cui è in corso il processo di beatificazione. Il cospicuo lascito è stato pertanto depositato in una banca e viene amministrato da un apposito Consiglio.

Arresti e denunce in Polesine

Rovigo, giovedì sera.

Per illecita compravendita di polli e a prezzo maggiorato sono stati denunciati i commercianti Primo e Mario Bonetto, Teresa Mancotti e Nina Soldati, tutti da Papozze. Inoltre per illecita compravendita di granoturco e a prezzo maggiorato è stato arrestato Albino Orlandini da Cavarzere, e denunciati Adele Zago, Giovanni Pescatore e Radames Cobianco, tutti da Cavello.

Il negozio di legna e carbone della ditta Guglielmo Mario, da Rovigo, è stato chiuso per un mese per vendita di carbone coke a prezzo maggiorato. Il Mario è stato denunciato. Per avere venduto fuori provincia senza autorizzazione cinque quintali di mele è stato deferito all'autorità giudiziaria tale Arturo Baroni, da Bergantino, mentre certo Giorgio Castiglione, da Villanova del Ghebbo, è stato denunciato per non aver conferito all'ammasso la quantità prescritta di grassi ricavati dalla macellazione di un suino. Gli agricoltori Attilio Bullo e Marcello Zanella, coloni da Arquà Polesine, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per non avere conferito all'ammasso rispettivamente quintali 3,60 di frumento e quintali 1,60.

Oste e... macellaio

NOVARA. — Tale Piatti Giovanni, proprietario di un ristorante di Trecate è stato denunciato in stato di arresto, unitamente ad altri tre individui, per macellazione clandestina di un vitello. Il provvedimento comporterà pure la chiusura del ristorante a tempo indeterminato.

Una collezione in casa di fiaschi pieni d'olio

Novara, giovedì sera.

I Carabinieri di Premosello avevano da qualche tempo subodorato qualcosa di losco nell'attività di certo Fazzari Pasquale da Gallico (Reggio Calabria). I sospetti si sono dimostrati fondati, perchè il Fazzari, fermato, veniva trovato in possesso di un fiasco d'olio. Approfondite le indagini, altri numerosi fiaschi del prezioso liquido potevano essere sequestrati in un locale dell'abitazione del Fazzari medesimo, il quale è stato trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. L'olio sequestrato è stato conferito all'ammasso.

L'orologio di un tram in testa ad una passeggera

Milano, giovedì sera.

La casalinga Maria De Benedictis fu Giulio, di anni 50, abitante in via Gustavo Modena 16, è stata trasportata dalla Croce Rossa all'Ospedale 28 Ottobre, perchè, mentre si trovava su una vettura del tram numero 3, l'orologio che è infisso nell'arco di sostegno della vettura stessa è precipitato, ferendola alla testa. E' stata ricoverata con prognosi riservata avendo riportato la frattura della base cranica.

Un incendio per i topi

BORGOMANERO. — Nel mulino Treschi di Romagnano si è sviluppato un incendio che ha provocato danni ingenti. La causa del sinistro viene attribuita ai topi che, avendo rosicchiato i fili della conduttura elettrica, hanno dato luogo ad un corto circuito.

Mortale malore

VERONA. — Questa mattina, verso le 7, la sessantaduenne Erminia Galluzzi transitava per via Leoncino quando ad un tratto, colpita da malore, cadeva a terra. Trasportata all'ospedale poco dopo cessava di vivere.

CRONACA

Il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica

Sotto la presidenza del gr. uff. Alfredo Lazzaro e coll'intervento del R. Provveditore agli Studi e della rappresentanza delle organizzazioni sindacali e degli enti cittadini, si è riunito il Consiglio di amministrazione del Consorzio Prov. per l'istruzione tecnica di Torino.

Dopo l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1941-42 il Consiglio ha proceduto all'esame ed all'approvazione del bilancio preventivo per il prossimo esercizio finanziario 1943-44.

Tale bilancio comporta una spesa ordinaria e straordinaria di poco più di 650 mila lire di cui 600 mila destinate alle Scuole dipendenti dal Consorzio. Il Consiglio ha quindi ratificato alcune deliberazioni assunte in via d'urgenza dalla presidenza, relative all'assegnazione a qualche scuola di fondi straordinari. Di notevole importanza quella di L. 20.000 a favore dei corsi di orientamento professionale della Federazione dei P. N. F.

SPORT

Le partite di domenica della Sezione Propaganda

Il torneo precampionati della Sezione Propaganda continua più o meno regolarmente. Delle partite giocate domenica scorsa una sola, Doglia-Eridano, vinta da quest'ultima squadra per 10-0, è stata omologata, mentre tutte le altre sono in sospeso o per mancanza di rapporto arbitrale oppure in attesa di accertamenti.

Ecco l'elenco delle partite di domenica prossima:

2.a Cat. - **Girone A:** Gassino-Zenith, campo Gassino, ore 16.45; Ustra-Sordoparlanti, campo D.L.F. ore 10 - **Girone B:** Dimas-D.L.F., campo Doglia, ore 14.30; Autocentro-Rivoli, campo Fiat Stupinigi, ore 16.

1.a Cat. - **Girone A:** Amilia-Settimese, campo Settimo, ore 16 - **Girone B:** Sola-Bianchi, campo Venaria Reale, ore 15.

Cat. Ragazzi: Eridano-Bianchi, campo Galoppatoio, ore 10.15; Marcellini-Centro, campo Torino Allenamento, ore 10.

Funghi avvelenati

ALESSANDRIA. — All'ospedaletto infantile sono stati ricoverati in gravi condizioni i fratelli Aldo Carazza, di 13 anni, e Maria Maddalena, di 7 anni, ambedue qui residenti in corso Virginia Marini 2, in preda ad intossicazione per ingestione di funghi secchi avvelenati, conservati in sacchetti di carta. La prognosi è riservata e del fatto si occupa l'autorità competente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 26, confortata dai S. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, serenamente rispondeva alla chiamata del Signore

Secondina Viola

Addolorati partecipano la perdita: la sorella **Franca Balangione** col marito **Francesco** e figli **Dino** e **Luisetta**; il fratello rag. **Piero** colla consorte **Franca Marchiaro** e figlio **Giuseppe**; lo zio materno **Gioachino Regina** comm. **Maurizio** e figlio **Tommaso**, e i parenti.

Maccello, 26 maggio 1943-XXI.

La sepoltura avrà luogo a Maccello giovedì 27 corr. alle ore 16. La salma proseguirà per Villafranca Sabauda; sosterà in via Roma 6 per l'accompagnamento alla tomba di famiglia alle ore 18.

Non fiori ma preghiere. (2714

F. Tojo - Pinerolo

MEMENTO

Mercoledì 2 giugno alle ore 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice verrà celebrata Messa di primo anniversario in suffragio dell'Anima benedetta di **MARIA LUCIANA ALLOCCO in LUTRI**. Le famiglie Lutri e Allocco ringraziano anticipatamente coloro che vorranno unirsi ad essi nel ricordo e nella preghiera. 2607

BORSE

TORINO, 27 maggio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendit.	90 80	90 80	Maggi	244 —	242 —
» f.p.	91 90	91 —	Fiat	1175	1190
Redim.	80 30	80 30	Italia	130 —	130 —
» f.p.	80 70	80 60	Bergl.	1700	1700
[illegible]	90 30	90 30	Sel.	200 —	200 —
» f.p.	90 70	90 30	Incet	250 —	250 —
[illegible]	94 70	94 70	Mont.	417 —	410 —
» f.p.	95 —	95 —	Finmar	526 —	526 —
[illegible]	99 40	99 40	Ilva	251 —	250 50
» 44	99 70	99 30	Ansal.	295 —	290 —
» 49	98 —	98 —	Borg.	1150	1140
» 50 I	94 —	94 —	Ver.	1150	1140
» 50 II	94 —	94 —	Colom.	496 —	494 —
» 51	98 —	98 —	Finm.	300 —	300 —
Ferr.3%	300 —	299 —	Lanif.	300 —	304 —
[illegible]	325 —	325 —	Cir	328 —	328 —
[illegible]	501 —	502 30	Schiap.	940 —	930 —
[illegible]	518 50	518 50	[illegible]	485 —	485 —
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	127 —	127 —
[illegible]	481 50	481 —	Anic	119 —	119 25
[illegible]	451 —	451 —	Emm.	147 —	140 —
[illegible]	451 —	451 —	Mon.p.	325 —	325 —
R.Fond.	560 —	560 —	Ambel.	730 —	730 —
[illegible]	288 50	288 50	Mon.z.	301 —	303 —
Med.L.	300 —	300 —	Acq.P.	800 —	800 —
A.Lig.	2300	2300	[illegible]	304 —	301 —
Medit.	974 —	975 —	Unica	190 —	190 —
Merid.	2819	2817	[illegible]	240 —	240 —
N.A.I.	700 —	695 —	[illegible]	885 —	885 —
Tor.N.	400 —	400 —	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	1377	1377	Frigi	300 —	300 —
Italgas	45 10	46 —	Saffa	310 50	310 —
Sip	101 —	101 —	Talco	1330	1339
Terni	434 —	434 —	Florio	80 —	80 —
P.C.E.	332 —	332 —	Silos	281 —	281 —
Valdar	1570	1570	Bianc.	1600	1600
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	620 —	620 —
[illegible]	985 —	985 —	Cart.I.	532 —	532 —
[illegible]	378 —	378 —	Borgo	635 —	635 —
[illegible]	1730	1800	Fer.R.	380 —	380 —
[illegible]	170 —	172 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 27. — Prevalentemente scambi e quotazioni in ripresa sui valori industriali. Fondi Pubblici sostenuti ma poco variati.

MILANO, 27. — Rend. 3 % c. [illegible]; [illegible]

MILANO, 27. — Altra seduta di pochi affari e variazioni di poco conto per tutto il listino. Nei Fondi Pubblici la Rendita 3 % si quota nominalmente 90.75 e il Redimibile 3,50 % più cedente da 90.15 a 90.40 per fine giugno p. v. Nei comparti azionari la solita irregolarità con spostamenti contenuti. Da rilevare solo il continuo miglioramento per la Breda da 490 a 500-497, Eridania a 1085, Raff. L.L. a 1700, Elettr. Bresciana a 1460, Dinamo a 1085 e le Pacchetti a 508. Da oggi la Petroli d'Italia paga il dividendo 1942 in lire 0,392 per azione al netto dell'imposta cedolare.

GENOVA, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — [illegible]